

Cinema Illustrazione

Anno IX - N. 45

7 Novembre 1934 - Anno XIII

presenta

Settimanale
C. c. postale Cent. 50



NORMA SHEARER e HERBERT MARSHALL
nel film Metro Goldwyn "Quando una donna ama" diretto da Edmund Gouling.

Star

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Nina. Anche tu eri stata evidentemente male informata. Davanti alla Commissione d'appello il film « La signora di tutti » è stato approvato e lo vedremo in tal modo verso la fine di Novembre sui principali schermi italiani.

Maurizia - Venezia. Presso la Ufa, a Berlino, Neubabelsberg. Grazie della simpatia, essa mi salva forse dalla follia o dal delitto, perché proprio in questo momento il baritono del piano di sopra sta esercitandosi. Se gli appassionati del melodramma, mentre nelle loro poltrone ascoltano « Il Barbiere », pensassero: Oggi quell'uomo, mentre il sole era ancora alto all'orizzonte, si è esercitato! che sarebbe allora della loro estate musicale? Ed è giusto che per il piacere serale di alcuni individui, altri individui, loro fratelli, debbano durante il giorno dibattersi sul pavimento, masticando e talora follemente ingerendo i guanciali tesi loro dai pietosi parenti? Eleganza, intelligenza, egoismo rivela la vostra calligrafia.

Tullio del Montone - Siena. So bene che cosa sono a Siena le contrade, e anche che cosa è il Palio: ci penso spesso, anzi, quando mangio della mortadella. Un giorno correvano, penso, era in essi la febbre, l'ansia di ghermire il trofeo. Davvero è dal 1932 che ti piace la mia rubrica? Come passa, il tempo! E io nel 1932 ero giovane e inesperto, magari credevo che alla gente piacesse veramente la mia rubrica. La tua descrizione di quando compri all'edicola « Cinema Illustrazione », e cercandovi la mia pagina emetti gioiosi mugolii, bramiti selvaggi, è degna della giungla di Kipling: l'ho letta a mio zio Belindo, l'esploratore, ed egli è corso a prendere la sua fida carabina a palle incatenate. Ma non ho potuto dargli il tuo indirizzo. Non ti dissuado affatto dall'idea di diventare ufficiale: l'esercito è oggi, e sempre più lo sarà domani, il cuore e l'orgoglio degli italiani. Il tuo « pezzo » cinematografico spediscilo al direttore; trovandolo interessante egli non esiterà a pubblicarlo. Hai fatto bene a non spedirmi i tuoi versi: io amo le cose che potevano essere e non sono state (nel novero di queste metto specialmente gli investimenti automobilistici e i litigi con persone o animali più robusti di me), ma più di tutto i versi che potevo leggere e non ho letti.

Lulù innamorata. Pensi che io sia una persona simpaticissima e ti dispiace di non conoscermi? Però non è neppure piacevole dover cambiare opinione, meglio dunque che le cose rimangano così. I tuoi gusti cinematografici sono anche i miei, fatale incontro. Elegante, sensibile e fervida ti definisce la calligrafia. Non mandarmi « bacì amorosi », in questi giorni la mia cara Pia mi fa assiduamente sorvegliare. Da un poliziotto privato, credo, un tale che mi segue come un'ombra. L'altra notte, in una strada deserta, mi sono voltato bruscamente indietro e gli ho detto: « Aiuto, sono seguito! ». Quale imbarazzo per lui, vora anima di agente: sentire un cittadino supplicarlo di aiuto, e non poter liberarlo senza andarsene, è cioè senza venir meno alla sua missione! Da allora, non l'ho più visto; che abbia fatto, combattuto da opposti doveri, la fine di Javert? (Se non hai ancora letto « I Miserabili », leggi nella nostra magnifica edizione, altrimenti è inutile che io stia qui a dire cose così spiritose su quell'immortale personaggio vittorughiano).

Io. In realtà non mi dite nulla di voi, che cosa volete che io pensi? Mi avete scritto una lettera genericamente triste in qualche momento di disappunto. Quattro passi fra la gente, la vostra graziosa immagine riflessa per un attimo in uno specchio, un'occhiata alla vetrina di un negozio di mode, e la vita è tornata a sorridermi. Se l'amore esiste? Non esisterebbe nulla al mondo, né il bar all'angolo né la cupola di San Pietro, se non vi fosse l'amore. E vi dico una cosa crudele: le donne che non hanno trovato amore sono quelle che non hanno cercato di meritarselo. La favola del Principe che andò da quella fra le sette vergini che aveva tenuto per lui ogni notte la lampada accesa, è viva ancora oggi, con tanta energia elettrica e tante automobili. Noi uomini, signorina, abbiamo un cuore antico, antichissimo; soltanto non bisogna venire a cercare nei nostri piedi a terra. Mi perdonate, suppongo: la vostra franchezza chiedeva franchezza.

Dietotenne. È presumibile che quando il giovane si « dietterà » vorrà dirti anzitutto come si chiama, dove abita, e che cosa fa; e qualora non se ne ricordasse (certi giovani sono così distratti) tu potresti, ringraziandolo dell'attenzione, aiutare la sua memoria. Con bel garbo, naturalmente, senza brutalità. « Aspetto da voi ancora due cose » — gli dirai subito aggiungendo, per aiutarlo: — « Cominciano per « P » e per « R »... ». « Pinnacoli? ... Ravioli? ... » egli mormorerà perplesso, e allora tu per non farlo scervellare oltre proromperai: « Ma no, presentazione, referenzel ».

Arold - Palermo. Con la Crawford in « Ploggia » lavoravano Guy Kibbee e Walter Huston.

Innamorato di Madge Evans. Definendo briosa varia e interessante la mia rubrica realizza un mio antico voto; quante volte ho vagato triste-

mente per le strade affollate, o ho soffocato i singhiozzi fra i cuscini non sapendo come definire la mia rubrica! Ti ringrazio della simpatia e ti esorto a imbrigliare il tuo amore per la Evans. Ah! gli amori delle dive non ci danno che delusioni e tormenti: esse approfittano dell'Atlantico che ci divide per tradirci con degli sconosciuti, civette. A Madge puoi scrivere presso la Metro, Culver City, California; anche in italiano, se il testo inglese delle lettere alle dive non lo hai più. Fantasia, ardore, disordine, rivela la scrittura.

Giannina di Napoli. Questa Giannina di Napoli scrive una lettera a Navarro, indirizzandola così: « Illustre Giornalista Ramon Navarro, Via Spiga 19, Milano ». Se si considera che in Via Spiga 19 abita Mura, e che Ramon No-

ma, signor Manners di Trieste, venite qua, sorreggetemi mentre do pubblica lettura della lettera di Giannina di Napoli a Ramon Navarro, giornalista abitante in Via Spiga 19, Milano: « Mio caro, mi affretto a mandare la presente sperando che giungerà nelle vostre mani, in ogni modo ne manderò un'altra alla Cines. Vi prego di nuovo di mandare una persona; se non volete potete fare in un altro modo: fatemi sapere l'ora precisa del treno che arriverà la suddetta persona e mi farò trovare vicino al monumento di Garibaldi, di fronte alla stazione di Napoli. Pensate che io non mi posso mai dimenticare di voi, vi voglio bene assai malgrado che non vi conosco eppure vi amo follemente. Sì, caro mio amore, voglio essere la schiava vostra per tutta la mia vita, sono di-

quando alle ragazze come Giannina di Napoli verrà interdetto l'ingresso al cinematografo. Perché non è giusto che a causa dei film un monumento si prenda gioco di noi. Vediamo una fanciulla ferma presso un monumento, ci par di capire che aspetta una vicina di casa, invece ha un appuntamento con Clark Gable, che è già (eppure la lettera era chiara: vicino al monumento!) in ritardo di dieci minuti.

Uno qualunque - Messina. L'accento è sulla « o », naturalmente. Ti dissuado dall'abbonarti a quella rivista francese di pessimo gusto. Provo un atroce dolore ogni volta che la vedo: quella copertina d'argento mi ricorda in modo impressionante un servizio di cucciai che, l'indomani di un banchetto da me offerto a una decina di amici, cercammo invano dappertutto. Tre mesi dopo andai a pranzo da uno di questi miei amici. « Ma questo cucciaio è mio! » non potei trattenermi dall'esclamare osservando la posata destinata a me. « Ah sì? » rispose irritatissimo il mio amico. — E perché quando vieni a pranzo da me il cucciaio te lo porti da casa tua? Credi forse che io non ne abbia? O che i miei siano poco puliti? Via, via, da oggi la mia casa è chiusa per te! ». Così ci lasciammo bruscamente, e nella fretta di uscire dimenticai là il soprabito, oltre al cucciaio; né mai più li riebbi, perché si sa come succede nei litigi fra due amici: nessuno poi vuole essere il primo a rivolgere all'altro la parola.

Rosalba. Insisti perché il tuo giornalaio si metta in grado di fornirti la serie delle 40 cartoline del film « La signora di tutti ». Se è un giornalaio diligente, sa come deve ordinarle a « Novella-Film », Piazza C. Erba 6, Milano.

Dora - Torino. Un neo sulla guancia sinistra lo avevo, sì: il barbiere me lo mostrò, del resto, per tenermi distratto nell'attesa del sublimato che il garzone tardava a portare. « Non era neppure un brutto neo » disse pensoso, ma poi l'orgoglio della propria opera lo vinse, ed egli aggiunse che simili nei, pur non essendo privi di pregi, stanno bene sulla guancia destra e non sulla sinistra. Lo pregai di cambiar discorso, di parlarmi della cancrena, o comunque dei processi infettivi da piccoli tagli apparentemente insignificanti. « Oh — disse con convinzione — Si vanno facendo sempre più rari! ». « Può darsi — dissi — ma non per colpa vostra ». Franchemente, ci fu tra noi un alterco, costrinsi il barbiere a chiedermi scusa. « Perdonatemi, signore, — egli disse nobilmente — ma è stata la fatalità. Perché mai, altrimenti, il neo avrebbe dovuto trovarsi proprio dove io dovevo farvi il taglio? ». Cambiai barbiere, vedete. La mia idea è che quando uno studioso vuol ripassarsi i classici greci, diciamo Eschilo, va in biblioteca, non dal barbiere. Se la morale che io sfoggio è sincera, oppure se mi fa da paravento? Sincera, sincera: se mai è proprio nei paraventi che io sono lievemente immorale, confesso di avere un paravento sul quale è dipinto un satiro che insegue una ninfa. Il tempo ha gravemente danneggiato il disegno dalla parte della ninfa, nella quale molti ora credono di riconoscere il generale Wellington, o mi zia Catalina; ma il satiro la insegue ancora, tanto può nei satiri l'illusione. Non capisco perché tu non possa soffrire i torinesi, essi sono invece simpaticissimi, per tacere delle torinesi. Sensuale, incostante e molto intelligente ti definisce la calligrafia.

Una torinese. Sul serio mediti di tendermi un agguato per strapparmi un autografo? Ne devi aver molti, di agguati, per scuparli così. Ricorda inoltre che il denaro acquistato con mezzi disonesti sfuma prestissimo. Atanasio B. fuggì all'estero con un mio autografo, ma in meno di un anno dilapidò la ricchezza guadagnata con la frode, e ora trascina una vita miserabile e triste. Oppure questo genere di vita cominciò per lui quando cercò di vendere il mio autografo? Non ricordo, bene, ma certo l'esistenza che si conduce nei manicomi è triste, molto triste. Mi hai fatto sussultare leggendo l'espressione « L'arte se la ride sotto i baffi ». Io ho una discreta sensibilità per il linguaggio figurato, ma parte che se la ride sotto i baffi... Mi rendo perfettamente conto che parte di certi registi, o scrittori, o pittori, avrebbe bisogno, per circolare, di baffi e barba finta, ma anche così, una lacrima le starebbe meglio di un sorriso. La tua amica scriva impersonalmente alla direzione della Cines, Via Veio 51, Roma; o anche, più impersonalmente ancora, a un pastore errante nell'Asia: avrà sempre la medesima probabilità di vedersi accolta fra le dive. Tu mi dici che fra l'altro ella è eccessivamente timida; ma che diamine, si può vedere di farla diventare una Garbo, o una Crawford, senza costringerla a mostrarsi a questo o a quello, per corrispondenza. L'arte è prima di tutto un mistero.

Sola di Levante. Il numero è otto.
L'Aglen. D'Ambrà no, gli altri sì. Ti capisco perfettamente. Dei nostri poeti il maggiore è fra i moderni, Leopardi. Dei francesi dovresti conoscere Verlaine, Rimbaud. Grazia Deledda si vide attribuito il Premio Nobel per l'intera sua opera letteraria, credo, e non per un singolo libro.

Il Super Revisore

FOTOGRAFIE

Artisti di tutto il mondo - vari formati - prezzi modici. Autografi - Rizzoli & C., Viale Cattaneo, 14 - Rovigo

I GRANDI ROMANZI STORICI DI ALESSANDRO DUMAS

In tutte le edicole del regno è in vendita la prima dispensa del famoso romanzo

I TRE MOSCHETTIERI

Le meravigliose imprese dei quattro eroi Athos, Portos, Aramis, D'Artagnan, divenuti leggendarie, in lotta contro il più potente personaggio del loro tempo: il Cardinale Richelieu. È il più avvincente romanzo lasciato dal prodigioso narratore. • Traduzione senza tagli o rifacimenti, a cura di Giuseppe Avanti, Illustrazioni del pittore Gustavino. • Si pubblica a dispense settimanali di 16 pagine l'una, in vendita in tutte le edicole a cent. 50. Circa 35 dispense formeranno l'intero romanzo. Abbonamento a tutte le dispense dell'opera Lire 15.

RIZZOLI & C. EDITORI - PIAZZA C. ERBA, 6 - MILANO

varro è giornalista come io potrei essere un riparatore di biciclette, o un soldato indostano sognante la patria nell'ora antelucana, l'indirizzo vergato con trepida mano da Giannina di Napoli appartiene a quella categoria di indirizzi che devono essere guardati almeno da due persone per volta. E cioè? mi direte. E cioè quando la prima persona ha letto l'indirizzo, la seconda sia lì pronta a porgerle un cordiale, ad applicarle le pezuole fredde alle tempie, a svolgere insomma tutte quelle cure che la solidarietà umana e la scienza di suggeriscono di prodigare a chiunque, amico o nemico, venga colpito da un accesso momentaneo o definitivo di pazzia. Un momento, dov'è in questo istante il signor D. Manners di Trieste, che mi accusa di scherzare troppo volentieri in questa rubrica? Signor D. Manners di Trieste, non lo farò più: d'ora innanzi non osò scherzare che in qualche profondo e oscuro sotterraneo, dove pochissimi dati amici verranno ammessi dopo aver percorso bendati un labirinto di grotte; ma pri-

sposta di fare qualunque cosa per voi. Scusate se questa lettera non ha niente di estetico, dovette considerare la troppa fretta. Non altro, vi bacio affettuosamente, vostra Giannina ». Ed ecco, laggiù nella lontana California (non in Via Spiga) Ramon Navarro fremere. Una ragazza lo aspetta appoggiata al monumento di Garibaldi nella Piazza della Stazione di Napoli, ed egli deve mandare una persona. Freme il divo pensando: « Chi mandare? Di chi fidarmi? A chi dire? — Per favore, vattimi a prendere una ragazza appoggiata al monumento di Garibaldi nella Piazza della Stazione di Napoli? ». Anzi più il tempo passa, più i suoi pensieri si fanno pessimistici. « E se (il viaggio è così lungo, le distrazioni facili) il mio inviato sbaglia monumento, e invece di Giannina mi porta un signore grasso? ». Si consuma il divo nei lanciati interrogativi, languisce di attesa la piccola innamorata lontana, e il Super Revisore di una rubrica settimanale di cui il signor Manners deplora l'amenità, si domanda malinconicamente

A usare la **DIADERMINA** e a perseverare nell'uso, quello che più incanta è che a dispetto degli anni e delle vicende, la carnagione si mantiene soda, fresca e morbida come a vent'anni.

DIADERMINA

VASETTI DA L. 570 E L. 850 - TUBETTI DA L. 4

LABORATORI RONEI FRATELLI VIA COMELICO N. 35 MILANO

POMATA PACELLI

Fa veramente crescere i capelli, rinforza il bulbo, allontanando la forfora ed il prurito. Si vende in tutte le farmacie o migliori profumerie a L. 5 o inviando vaglia di L. 5 a: **Comm. S. BELLASSAI - Via Bellaria, 8 - ROMA** Dép. pour la France: Pharmacie Côte-d'Azur - Rue de France 14 - Nice

CONOSCETE MISTER BROWN?

IL REGISTA DI GRETA GARBO A ROMA

— Prevedete innovazioni nel prossimo domani della cinematografia? — Questa domanda veniva rivolta a Clarence Brown in uno dei saloni a pianterreno dell'Albergo Excelsior in Roma qualche giorno fa.

Potevano essere le sette del pomeriggio; il ricevimento che la Metro Goldwyn italiana aveva dato in onore del direttore americano volgeva alla fine. Da tre ore Clarence Brown, alto, biondo, con i capelli appena imbiancati alle tempie, roseo, elegante e cortese teneva testa a un gruppo di forse cinquanta persone convenute sotto il pretesto di prendere il tè per avvicinare uno dei più singolari seri fattivi registi americani.

Brown aveva risposto a tutti, si era fatto fotografare con tutti, aveva firmato tutte le fotografie che gli erano state richieste. Aveva posato con Isa Miranda, Maria Abba, con il prof. Dettori, con Gian Gaspare Napolitano, con Silvio D'Amico, con Giovannetti, Chiarelli e Crucilla, con Teofilo Mariani, insomma con i più fotogenici degli invitati; l'avevamo sentito ripetere con una calma impressionante le medesime risposte alle stesse domande, come: quale sarà il vostro prossimo film? Cosa pensate di Greta Garbo? Avete intenzione di girare film in Italia? Il paesaggio italiano vi sembra fotogenico? Quanti film avete fatto? Quale è stato il vostro primo film? Come siete entrato nel cinematografo? E decine di altre domande sullo stesso tono e della stessa natura a cui la scheda biografica della Metro Goldwyn, preparata e distribuita per l'occasione dalla signora Boni, capo dell'ufficio stampa della Casa, avrebbe potuto rispondere esaurientemente. Da questa scheda gli intervenuti avrebbero potuto apprendere che Clarence Brown è nato in una piccola città del Massachusetts, nel 1890, che è laureato ingegnere elettrotecnico, che è stato nel commercio delle automobili fino al 1915, anno in cui entrò nel cinematografo a pochi dollari la settimana, vi lavorò con Maurice Tourneur e cominciava ad affermarsi brillantemente quando, essendo gli Stati Uniti d'America entrati a loro volta in guerra, Brown si arruolò, prese il brevetto di pilota aviatore e rimase istruttore nell'arma aeronautica fino alla fine della guerra. Doveva tornare nel cinematografo qualche anno dopo. I suoi esordi furono brillanti. Il suo primo film della ripresa, è Decadenza, che ebbe a protagonista Maria Dressler e fu per la grande attrice un mezzo fallimento. Ma Brown era sicuro delle sue grandi qualità; e nel 1928, agli inizi del parlato, Marie Dressler con la partecina della vecchia ubriaccona di Anna Christie, riacquistò di colpo la sua grande popolarità di Broadway.

Abbiamo sentito dire a Brown, che parlava con la Isa Miranda, questa frase che ci sembra abbastanza giusta: — Ho visto il vostro film. La regia di Ophüls è accelerata. Quanto a voi, permettetemi di farvi una profezia. Avete un volto fotogenico e molto espressivo. Riuscirete certamente. Io sono stato il primo direttore di Greta Garbo e il primo uomo in America a credere nelle sue grandi possibilità. Con me Joan Crawford è uscita dal suo carattere di american-girl per diventare un'attrice. Lo stesso è accaduto per Norma Shearer. Queste attrici erano, agli inizi, delle ragazze belle, sensibili, volenterose, stu-

lanti. Il suo primo film della ripresa, è Decadenza, che ebbe a protagonista Maria Dressler e fu per la grande attrice un mezzo fallimento. Ma Brown era sicuro delle sue grandi qualità; e nel 1928, agli inizi del parlato, Marie Dressler con la partecina della vecchia ubriaccona di Anna Christie, riacquistò di colpo la sua grande popolarità di Broadway.



Clarence Brown tra Maria Abba e Isa Miranda, per la quale ha avuto un particolare interessamento.

da, furono le ultime pronunziate da Brown nella serata. In mezzo a uno scenario di tavolini abbandonati alla spicciolata dove le ultime tartine andavano seccandosi rapidamente. Sono state anche le parole che ci hanno fatto più piacere, le prime che uscissero dal generico di una impeccabile cortesia. — Vi voglio dare un consiglio pratico, — ha concluso: — attenzione ai capelli. Non vi raccomanderò mai abbastanza la pettinatura. Il cinematografo è una faccenda molto curiosa, niente affatto complicata, ma vi sono alcune regole elementari, semplici, addirittura banali, di una importanza straordinaria. Io sono arrivato alla conclusione che la pettinatura esprime per un buon terzo il carattere del protagonista. Quando si gira in America c'è un solo individuo indispensabile che deve stare vicino all'attrice tra una posa e l'altra: il parrucchiere. A costui è affidato il compito di ritoccare i

Ma avevamo cominciato quest'articolo con una domanda: — Prevedete innovazioni nel prossimo domani della cinematografia? — Cid che occorre al cinema sono soprattutto buoni soggetti. — È stata la risposta di Clarence Brown.

La frase ci sembra definito abbastanza esattamente. Brown è un direttore tipicamente americano, sulla linea di Viñor, per esempio; la sua figura, le sue ambizioni, i suoi mezzi sono quelli di un grande romanziere popolare. È un uomo che ha diretto una trentina di film, che è stato a tutt'oggi il miglior direttore di Greta Garbo, che conta al suo attivo opere delicate e poetiche come Anna Christie; popolari come La Carne e il Diavolo; ambiziose come La sete dell'oro; romantiche come L'amante o Ritorno.

Il suo nome, pur essendo uno dei più comuni e popolari d'America, non ha la popolarità, non si accompagna alla curiosità di uno Sternberg, di un Mamoulian, di un Lubitsch, o di un René Clair. La sua civetteria sta forse nel non aver scelto un nome con due iniziali, destino a cui sono legati tutti i Mister Brown dei paesi di parlata inglese. È un buon operaio, un tecnico di prim'ordine, un uomo in possesso di un mestiere sicuro, tuttavia la storia del cinema non potrà farsi senza il suo nome. Egli è l'autore di film avventurosi e popolari con L'ultimo dei Mohicani, L'aquila, Vendetta gialla, di commedie deliziose con la prima Kiki con Norma Talmadge; la sua personalità sta forse proprio in questo: nel non averne nessuna. Egli ha un po' lo stile dei grandi cronisti di giornale che raccontano fedelmente un avvenimento senza cercare di renderne tendenziosa l'interpretazione. Per questo la sua fama è legata soprattutto ai buoni soggetti che gli sono stati dati e alle grandi attrici di cui ha saputo rispettare la personalità.

Forse il suo carattere più vero, le sue aspirazioni e la sua natura sono consegnati a quel curioso documento che si chiamò in Italia La sete dell'oro (The Trail of '98). È qui, nel centro stesso dell'epopea americana dell'Alaska, che Brown ha cercato di esprimere la informe e potente poesia sepolta in fondo all'animo suo.

G. N.



Brown prende appunti durante la ripresa di un film.

diosa, ma niente di più. Incontrandole per la strada nessuno le riconoscerebbe ancora oggi. Voi doveste studiare, naturalmente. Vi consiglierò un soggiorno di qualche mese in Inghilterra, non soltanto per imparare l'inglese, ma anche perché oggi il cinema inglese è il migliore d'Europa. La Metro mi ha mandato in Europa per dirigere un film a Elstres. Questi sono i frutti della rinascita inglese, cominciata con Enrico VIII, il più grande successo, anche di cassetta, negli Stati Uniti l'anno scorso.

Queste parole che una gentile interprete traduceva ad Isa Miran-

capelli della protagonista posa per posa. Un altro elemento di primissima importanza è l'elettricista. In Europa, i tedeschi hanno sopravvalutato questo elemento, ma da un punto di vista decorativo più che psicologico. E mi spiego con un esempio: una protagonista deve pronunziare una frase accompagnandola con un sia pur impercettibile movimento di fronte all'obiettivo. Mantenendo le stesse luci durante il movimento del volto si ha un cambiamento di espressione che modifica i caratteri stessi dell'espressione dell'attrice. Si richiedono dunque diverse pose, per un movimento che mostri il volto della protagonista in primo piano per esempio di fronte, di tre quarti e di profilo, si richiede un parallelo spostamento delle lampade con la medesima angolazione.

Una fotografia di mister Brown dedicata al nostro giornale.





Signora!
L'APEROL
MANTIENE LA LINEA

L'APEROL chiude la strada all'obesità e mantiene il corpo snello ed elegante.
L'APEROL è un aperitivo poco alcoolico, regolatore della digestione; di sapore squisito, a base di speciali erbe aromatiche.

Chiedete campione e Opuscolo N. 1 (gratis) allo Stabilimento:
S. L. F. LLI BARBIERI - PADOVA



Una ripresa del film "LA SIGNORA DI TUTTI".



Una ripresa del film "LA SIGNORA DI TUTTI".



Una ripresa del film "LA SIGNORA DI TUTTI".

40
CARTOLINE

riproducenti altrettante scene del film "LA SIGNORA DI TUTTI" sono in vendita nelle principali edicole d'Italia al prezzo complessivo di lire due. Ordinanze dirette con vaglia o francobolli a "NOVELLA-FILM" Piazza Carlo Erba N. 6 - Milano. Desiderando la spedizione raccomandata aggiungere cent. 50 all'importo.

L'Età critica della Donna

Quando si approssima l'età critica, appaiono nelle Donne i preoccupanti disturbi che hanno la propria causa nella cattiva circolazione del sangue: in quell'epoca infatti il sangue, non trovando più lo stogo normale, ristagna nei vasi ed ingorga le vene.

Così compariscono frequenti dolori di ventre, peso alle gambe, soffocazioni, vertigini, pruriti, vampi improvvise di calore, brividi, perdite preoccupanti, spesso dovute a tumori o fibromi nascenti, metriti, febbrili, crisi morali di scoraggiamento e d'irritabilità.

Ma tutti questi mali possono essere evitati con una cura metodica di SANADON.

Infatti il SANADON, liquido gradevole, associazione scientifica di principi attivi vegetali ed opoterapici RENDE IL SANGUE FLUIDO, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE E SOPPRIME IL DOLORE.

Il "SANADON", fa la Donna sana

GRATIS scrivi, ai Lab. Sanadon, Rip. 20 - Via Uberti, 35, Milano - riceverete l'Opuscolo "Una cura indispensabile a tutte le Donne".

Il flac. L. 11.55 in tutte le farmacie. 83

LAVANDA ARYS

3, Rue de la Paix, Paris

FRESCA DELIZIOSA LA MIGLIORE

RACCHIUDE IL PROFUMO DELLA PRIMAVERA

FLACONE DI PROPAGANDA di grandezza doppia alla presente figura, si spedisce franco di porto contro l'invio di L. 2 in francobolli alla Agenzia: "ARYS" - Via Trivulzio, 18 - MILANO

Melolima Preparata scientificamente per mantenere e ringiovanire la carnagione, anche la più LOGORA.

L'UNICA crema che dia un risultato immediato. Rende la pelle morbida e bianchissima. Conserva alla carnagione lo splendore dei vent'anni. Indispensabile agli artisti perchè non sciupa ne fa scurire la pelle, togliendo a meraviglia i segni della truccatura. Chiedetelo alle migliori farmacie e profumerie o direttamente alla concessionaria per l'Italia.

Ditta M. BARSÌ & FIGLI - LUCCA
Uprle-Lucca

Rimase abbagliato da tanta bellezza che vedeva, da vicino, per la prima volta. E, di nuovo, il suo cuore gli disse che doveva stare in guardia. Un pericolo, un grave pericolo, lo minacciava. Egli non sapeva ancora quale; più che un pericolo vero e reale, gli pareva ancora il presentimento d'un pericolo. Ma non importava: quello che era necessario era di stare attento alle arti perfide di quella donna che già aveva saputo stregare Cesare. Assieme ai portatori di torce, si era avvicinato a loro pure Carmione.

— Carmione, — le disse Cleopatra, — Marcantonio desidera sapere dove siano i due generali romani che egli ha mandato qui stamane.

E negli occhi della regina dell'Egitto brillò rapida una scintilla di malizia. Pure Carmione sorrise. E rispose:

— Stanno dormendo, mia Regina, su di un letto di fiori.

— Dormendo? — chiese Marcantonio con grande meraviglia. — E come mai dormono, invece di compiere la missione loro affidata?

— Sono, — gli spiegò Carmione, — o, meglio, erano molto stanchi, poveretti!

Marcantonio passeggiò su e giù nervosamente. Egli era abituato all'esattezza romana, al comando preciso e all'obbedienza ancor più precisa.

— Una cosa insolita, — aggiunse Cleopatra. — Ad un certo punto mi sono chiesta se il famoso esercito di Marcantonio fosse stato stregato, tanto la cosa è insolita. Ed ora, se vuoi vederli... — e come egli accennava che tale era il suo desiderio, ella si rivolse a Carmione: — Conduci tu il prode Marcantonio nella sala del banchetto, e rendigli i suoi generali!

Marcantonio li trovò là, un po' ebbri per il dolce vino tracannato. Ma non li rimproverò aspramente perchè sapeva che qualsiasi uomo può cedere una volta agli inviti del dolce liquore.

— Su, alzatevi e scendete a terra! — intimò loro. — Domani aggiusteremo i conti.

— Peccato! — sospirò il più vecchio dei due, — i vini erano così buoni, e le schiave così dolci e belle!

Ma già Marcantonio aveva volte loro le spalle, sicuro com'era che essi avrebbero senz'altro obbedito immediatamente ai suoi ordini, e tornava, sempre deciso, a cercare la regina. Ma Cleopatra era scomparsa. Fu Carmione che, dopo alcuni momenti, durante i quali era stata ad osservarlo, di vertita da quella ricerca, gli disse:

— Tu cerchi la nostra regina, Marcantonio. Ebbene, se vuoi vederla, seguimi! Ella non è fuggita. Anzi, l'attende.

Lo prese per mano, e lo condusse verso la parte opposta della nave, là dove s'apriva una enorme sala che ne occupava quasi tutto il centro. Era una sala grandiosa, quasi come la navata di un tempio, e adorna con una ricchezza da sbalordire anche Marcantonio, benché uso alla grandezza ed al fasto di Roma. All'uno dei capi si ergeva, su di una scalinata di marmo prezioso, una specie di trono, un letto, o divano, coperto di ricchissime sete, dietro al quale si irraggiava tutto attorno un nubo di meravigliose penne di struzzo multicolori.

E, su quel trono, Cleopatra, bella — così pensò Marcantonio — come non lo era stata mai nessun'altra regina, lo attendeva.

Era tutta vestita di bianca seta, ricoperta da un velo trapunto con perle, e pesanti collane di perle le pendevano sul petto, e alti bracciali, anch'essi di perle, le salivano dai polsi fino ai gomiti. Ella lo guardava con un sorriso affascinante. Ma Marcantonio non lo volle notare, per quanto ella avesse già fatto su di lui l'effetto che si riprometteva. Il guerriero aveva di nuovo sentito il pericolo e, per evitarlo, tentò di reagire. Avanzò verso di lei, e disse bruscamente:

— Ora mi devi seguire, Cleopatra. Ti avevo invitata ad incontrarmi sulla piazza di Tarso, e Roma non è abituata a veder trasgrediti i suoi ordini.

— Allora non era un invito, era un ordine! — rispose Cleopatra, senza alcun risentimento nella voce, o almeno senza farlo notare. E poi chiese, con un tono un po' ironico ed un po' altero: — In tal caso, di grazia, mi sai dire perchè io debbo obbedire agli ordini, o meglio, agli inviti che Roma mi rivolge per mezzo tuo?

— Perché tale è la volontà di Roma.

CLEO

ROMANZO-FILM PARAMOUNT DIRETTO DA CECIL DE MILLE E INTERP.

— E se io ti dicessi che tale non è la mia? In fin dei conti, il messaggio che mi inviaste diceva che avremmo dovuto discutere di importanti questioni che interessano da una parte il popolo romano, e dall'altra quello egizio.

— La lettera diceva, — l'interruppe bruscamente Marcantonio, — che dovevi venire ad incontrarmi sulla piazza di Tarso, e che li avremmo esaminati assieme la situazione, e deciso quali provvedimenti ci sarebbe convenuto prendere.

— E allora, perchè non potremmo discuterli qui, questi provvedimenti?

— Perché questa non è la piazza di Tarso, in primo luogo. E perchè, dicendo che tu ed io avremmo deciso, Roma intendeva dire che io avrei deciso quali provvedimenti si sarebbero dovuti adottare! — rispose alteramente Marcantonio.

Cleopatra lo fissò con un lungo sguardo d'ammirazione. Ma, se Marcantonio avesse potuto leggere fino in fondo a quelle nere pupille, probabilmente vi avrebbe scorta una scintilla di maliziosa ironia. Egli, però, vide solamente l'ammirazione che esse esprimevano, e se ne sentì grandemente lusingato.

— Che uomo sei, dunque? — esclamò ella infine, dopo di avere distolto gli occhi da lui, come se non avesse potuto sopportarne lo sguardo. — Come sei diverso dai vostri generali! Ahimè: io non sono che una debole donna...

Qui ella tacque, come se la voce le fosse venuta improvvisamente meno, e lo fissò con un altro lungo sguardo.

— Ebbene? — chiese bruscamente Marcantonio. — Che significa ciò? Che vuol dire, esser diverso dai miei generali? E perchè tu sei solamente una debole donna? Non sono già venuto da Roma per parlare di questo!

— Oh, no! Lo so. Tu sei venuto per parlare di dominio... di potenza... della grandezza di Roma! Vieni con me, dunque!

Era balzata in piedi e, preso per mano, ora lo traeva rapidamente sul ponte. Là, lo condusse a quella delle murate da cui si poteva vedere la terra, essendo la nave al traverso. Vi si appoggiò al suo fianco, e con accento nostalgico disse:

— Ecco, Marcantonio, la terra dei miei avi.



...tanto da ricordare a Marcantonio i baccanali...

Laggiù, dietro a quelle dune di sabbia, si stende l'Africa che li ha arricchiti con i suoi tesori, l'immensa terra su cui essi hanno dominato per secoli. Là, sotto a quelle stelle tanto alte sul nostro capo, essi dormono il sonno dei grandi, il sonno dei giusti, sotto a quelle piramidi che il genio dei nostri architetti ha elevato sulla terra del Nilo sacro. Poc'anzi, quando sei giunto ai piedi del mio trono, sul questa galea, tu hai bevuto il vino dell'ospitalità. Ebbene, questo vino è sacro: i suoi ceppi furono piantati nelle nostre terre dagli avi dei nostri avi. Chi ne assaggia una volta, ne rimane fascinato...

Marcantonio, durante il discorso di Cleopatra, era rimasto come incantato, fissando lontano, davanti a sé, nella pianura che si perdeva nella suggestiva notte stellata. A queste ultime parole si riscosse.

— E che, — disse, — avresti tu posto in quel vino alcuna droga per farmi cadere in tuo potere?

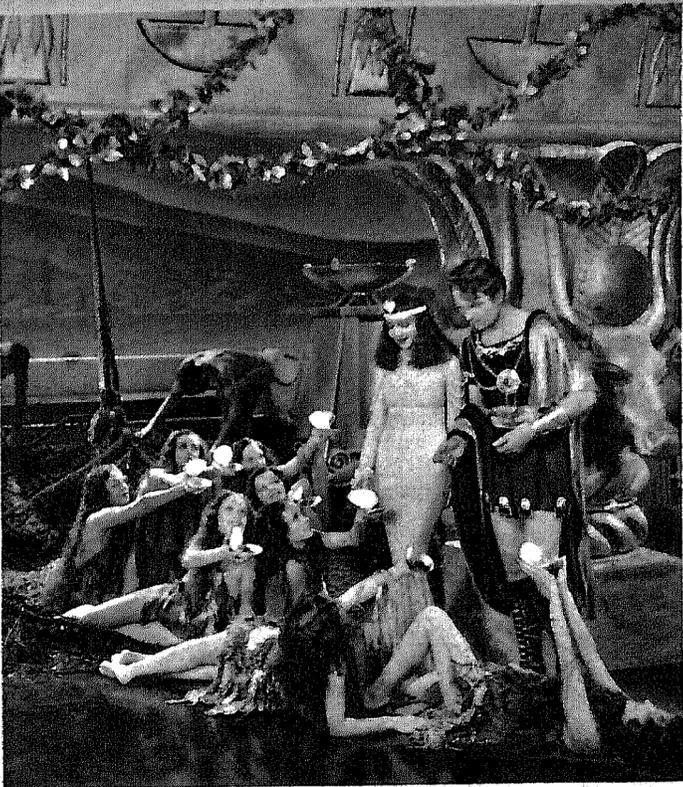
La sua voce risuonava dura e sdegnosa nella notte. Gli occhi di Cleopatra brillarono un

vezza di Roma.

— Ebbene, te lo dirò. Vedi questi abiti, queste perle, questi gioielli? Senti quali misteriosi unguenti profumino il mio corpo? Quali meravigliose essenze, commiste ad olii, rendono morbidi i miei capelli? Or dunque, queste sete e questi gioielli, questi unguenti e queste essenze sono tutti per te, Marcantonio. Solo per te. O meglio, sono stati profusi per te!

— Che vuol dir ciò? — chiese Marcantonio, in parte lusingato ed in parte meravigliato dall'accento di passione con cui ella parlava.

— Vuol dire, — rispose ella parlando lentamente, — che mi sono fatta bella per sedurti!



...porgono a Marcantonio grosse conchiglie piene di perle...

PATRA

REGATATO DA CLAUDETTE COLBERT HARRY WILCOXON E WARREN WILLIAMS

istante come stelle.

— No, Marcantonio. Io non vi ho posto nulla. Le droghe, in quel vino, ve le mettono la terra d'Egitto ed il suo sole ed il Nilo chiaro e fluente, ed il grano biondo, e la terra tutta misteriosa che si perde laggiù... Ma avrei voluto aggiungervi qualcosa pure io... Qualcosa di più difficile, di più ideale... qualcosa, forse, di più umano.

In quest'ultima frase di Cleopatra, Marcantonio credette di sentire un grido d'angoscia, uno spasimo senza nome.

— Che cosa, dunque, avresti voluto metterci, o regina del Nilo, oltre a tutto quello che ha saputo mettervi la tua terra?

— Oh, è una cosa assai difficile a dire... — rispose ella esitante. — Una cosa che non è fatta di materia, ma di vibrazioni e di tristezza... Una cosa che non si trova su nessun mercato... È fatta di chiarore di stelle e di palpiti del mare; è fatta del soffio di vento del deserto e del profumo di mille giardini... Guardami negli occhi, Marcantonio.

Egli si volse bruscamente a guardarla. Sentiva un pericolo arcano che lo minacciava. Un senso oscuro lo avvertiva di diffidare. Pure nella voce di lei c'era tanta dolcezza, risuonava tanto accorato struggimento, che il rude e franco soldato di Roma ne fu commosso. Le pose le mani, con affettuosa deferenza sulle braccia, e le chiese: — Una pena segreta ti lacera il cuore, Cleopatra. Io non sono che un soldato. Pure, puoi confidarti in me. Ti saprò comprendere!

Di nuovo ella parve titubare sotto a quello sguardo chiaro e fermo di soldato. C'era, nelle pupille di Marcantonio, in quelle pupille che avevano tante volte fissato in faccia la morte, una strana esitazione. Pareva che una leggera nebbia le velasse.

Cleopatra se ne accorse, e ne tremò, in tutte le fibre. La vittoria era sua, ormai! Apollodoro poteva essere contento di lei!

— Debbo confessarti qual'è questa pena, Marcantonio? — chiese parlando con voce bassa e quasi roca, come se le parole stentassero ad uscirle di bocca. — Debbo dunque manifestarti un segreto che mi pesa più della morte? Che mi soffoca il cuore?

— Sì, — rispose lui, — se si tratta della sal-

CAPITOLO IX.

L'arma di Cleopatra

A quelle parole Marcantonio aveva fatto un passo indietro, dando in un'esclamazione di meraviglia.

— Sì, — continuò ella, — è così. Era la mia arma, quella della bellezza, ed Apollodoro mi ha consigliato di adoperarla. Credi tu che io non sappia che tu sei mio nemico? Credi che io ignori quello che Roma vuole da me, e perché ti abbia mandato qui? Ah, Marcantonio, quanto sei ingenuo! Hai visto come mi sarebbe stato facile il vincerti? Eppure no. Temo — e qui trasse un profondo sospiro, — di non esser io la vinta! Ora vieni con me. Avevo preparato tante cose belle, per abbagliarti... Ma, ahimé, Marcantonio non è uomo da lasciarsi abbagliare. Troppe meraviglie hanno i suoi occhi veduto!

Lo prese nuovamente per mano, e tornò a condurlo nel grande salone, dove lo costrinse a sedere sul trono, mettendogli a lato.

— Qui, — disse. — Ora i miei cuochi ti faranno gustare le ricchezze della mia patria! Ma, orsù, non fare più quel viso così duro!

Battè le mani tre volte: un pesante uscio dorato che stava alla sinistra del trono s'aperse, ed una lunga fila di schiavi, sontuosamente vestiti, incominciò ad entrare.



...era caduto vittima d'uno di quei fragili esseri, fra le cui braccia...



"Cleopatra, sei tu che hai vinto Marcantonio"



Bandire le ciprie nocive dalla toeletta femminile è cosa assai salutare, ma accogliervi la **CIPRIA DIADERMINA** è come ospitare un'amica. Non si corre rischio e se ne trae vantaggio. Esiste in tutte le tinti. Scat. da L. 6,54 e L. 3,58

Cipria
Diadermina

LAVORATORI BONETTI FRATELLI - VIA COMELICO N. 36 - MILANO

GLYCODERMA
Pelle soave • Crema perfetta

Lasciate agire sulla vostra pelle, fra le ore affaticate della giornata e gli svaghi della sera, la crema GLYCODERMA. GLYCODERMA dalle virtù miracolose conserverà al vostro viso, la freschezza e il fascino della gioventù.

"Glycoderma" - Pelle soave - Crema perfetta
Chiedetela alle buone Farmacie e Profumerie

Una scatola alluminio L. 1,80 - Vasetto porcellana L. 5. Una scatola di saggio si riceve inviando una lira (anche in francobolli) alla Ditta **FRATELLI CALLEGARI - VOGHERA**



FOTO CRIMELLA - MILANO

I MIEI DENTI ERANO GIALLI
le gengive gonfie, arrossate, la masticazione era penosa. Il medico mi consigliò l'uso del dentifricio **jodont** (elisir e pasta) dopo poche settimane ottenni risultati imperali...

COSÌ CI SCRIVONO.

L'USO DEL
jodont
di CHIOZZA & TURCHI

IL MERAVIGLIOSO DENTIFRICO SCIENTIFICO
A BASE DI SAPONE-JODIO-GLICERINA.
E' IL TOCCASANA
DELLA VOSTRA BOCCA
TONIFICA, GUARISCE LE GENGIVE
IMBIANCA I DENTI
NON CORRODE LO SMALTO



F.A.G.

— Ora, Marcantonio, — dice Cleopatra parlando sempre con voce sommessa e dolcissima, — ti farò vedere quali tesori racchiudano le acque della mia terra. Vieni, avviciniamoci alla rete.

Si levano dal trono, e si avvicinano. Ad un cenno della regina la grande rete si apre, ed il suo contenuto si sparge sul pavimento. Oh meraviglia! Non sono pesci quelli che la rete ha tratto fuor d'acqua: sono otto bellissime fanciulle che ora porgono a Marcantonio grosse conchiglie piene di perle. Ve ne sono di tutti i colori e di tutte le grandezze: perle iridescenti come le pupille di una bella donna, e perle grosse come nocciuole; perle del golfo Persico e perle delle isole. Commistati ad esse rubini e smeraldi, zaffiri e diamanti.

— Ecco, — sussurra ancora Cleopatra, — i tesori che l'India offre al Nilo. Questo voleva conquistare Cesare. E chi saprà conquistarlo sarà grande e potente. Oltre l'India, — e la sua voce si fa insinuante — vi è una terra più misteriosa ancora. I suoi nomini hanno il viso color del sole, e sono prodi in guerra, e destri nelle arti. Queste vesti che io indosso vengono di là...

A Marcantonio ora pare di sognare. Sì, egli sapeva già che il sole, laggiù, pare tramutare i suoi raggi in cose rare e preziose che ne imprigionano la luce per risplendere poi come se fosse loro. E fissa per un istante, come trasognato e sovrappensiero, la bellissima regina che gli sta a lato. E anche quello sguardo, ella coglie.

— Torniamo al nostro seggio, — dice. — Ora ti farò vedere le belve della mia terra. Oh, non temere: sono belve graziose e dolci...

Un altro gruppo di fanciulle balza nella sala: indossano tutte strane pelli maculate, pelli di leopardi, e sono di forme perfetta. Dapprima si prostrano ai piedi di un mimo che funge da domatore, impugnando uno scudiscio col quale disegna strani geroglifici, accompagnati da forti schiocchi. Poi incominciano, con urla scomposte, imitanti i ruggiti delle fiere, a saltare, sul ritmo guerriero della musica, attraverso a cerchi di fiamma, per cadere di nuovo prostrate ai piedi del trono. Marcantonio, a quella vista, è balzato in piedi: ora non è stata più la lascivia della prima danza che lo ha affascinato, né la ricchezza della seconda. Il vino, che Cleopatra gli andava lentamente offrendo, e la musica guerriera, e le danze scomposte lo hanno inebriato. Guarda quelle fanciulle con occhio ardente. E Cleopatra s'avvede che il momento è giunto! Lo prende per un braccio, e lo attira dolcemente vicino a sé, e lo chiama per nome, quasi come in un sussurro:

— Marcantonio, siediti ancora accanto a me! E così dolce quest'ora. È l'ora di tutti i sogni. Qui, essi divengono realtà.

Egli volge a lei il suo sguardo, e sorride, e siede. Come è bella Cleopatra. Ah, Cesare! Dopo tutto, non hai avuto torto! Anche lui, se potesse, la vorrebbe amare. Deve essere sublime, tenere tra le braccia una simile donna!

— Carmione! — chiama Cleopatra. — Vieni, e canta quella canzone che hai composto appositamente per questa notte!

La bella giovane schiava, strappa la cetra dalle mani di un musico, e si pone dinanzi alla sua regina. Le sue dita toccano le corde.

«Notte stellata, che la tua luce color di perle stenda un incanto in colui che ama! — Fa che sia mio il cuore che ha trafitto il mio cuore! — Iside, grande regina della notte e dell'amore...»

— Una canzone alle stelle! — dice Cleopatra. — È strana, una canzone d'amore, in una notte come questa. In una notte in cui i capi di due popoli s'incontrano, come disposti a distruggersi l'un coll'altro per guadagnare, così, credono essi, il diritto all'immortalità. Roma e l'Egitto saranno, Marcantonio, uniti più saldamente di quanto tu non creda! — e rise amaramente.

— E di Cesare, che vuoi parlare?

— No, Marcantonio, — fa alla schermeudosi con un breve sorriso. — Il significato delle mie parole tu lo scoprirai tra breve. Cesare non mi amava, lo non sono stata, per lui, altro che uno sgabello, per tentare di salire più in alto, più su, fino alla gloria! Ha calpestato il mio cuore di donna, Cesare. E tu, Marcantonio, ora l'hai ferito!

Si era avvicinata a lui tanto che egli, quasi, sentiva il tepore della sua carne. La vasta sala del banchetto, ora vuota, era immersa in una penombra misteriosa. Di dietro alle tende, usciva il suono smorzato delle cetre e dei flauti. Quel ritmo pareva una canzone d'amore. Dalle finestre aperte sul Nilo e sul mare, veniva un profumo dolce di rose lontane, e di gelsomini e di altri fiori rari. Marcantonio sentiva il cuore martellargli forte in petto.

— Bevi ancora, Marcantonio, un poco

di questo vino. Vi ho sfogliata una rosa tolta dai miei capelli...

Egli la guardò a lungo: vi era, in quelle pupille nere tutto ciò che può esservi nelle pupille di una donna amante: amore e dedizione e imperiosità. Forse, anche desiderio di morire così, in quell'ora...

E Marcantonio ne fu affascinato. Bevve. Poi, le cadde sul petto, e la prese tra le braccia. Ella gli cinse il capo con le mani, e stette così, a guardarlo a lungo, offrendogli quella dolce bocca profumata sulla quale gli occhi di lui posavano.

— Sì, Marcantonio, questo volevo da te! — sussurrò. — Essere vinta. Ma nella guerra d'amore.

Le labbra di lui si avvicinarono lentamente alla bocca dolcissima della regina del Nilo, e sussurrarono:

— Cleopatra, sei tu che hai vinto Marcantonio! Egli ti ama, e darebbe tutta la sua vita e la sua gloria per te!

CAPITOLO X.

L'odio di Ottaviano

Da quel giorno Roma attese invano il ritorno di Cleopatra prigioniera e di Marcantonio vincitore. Il prode guerriero, l'uomo che si credeva tetragono all'amore ed a tutte le seduzioni della donna era caduto vittima di uno di quei fragili esseri, fra le cui braccia scordava la missione di cui la patria l'aveva investito. Le sue legioni riposavano, anch'esse occupate in molli ozi, illegiadriti dai giochi dell'amore e della fortuna. E il vino dell'Egitto stendeva su ogni ora il suo velo d'oblio.

Ma c'era, a Roma, chi non dimenticava. Ottaviano non aveva avuto, dalla fortuna, il dono che egli sognava. Non era ancora divenuto un guerriero forte come Marcantonio, né glorioso come suo zio Cesare. E la fortuna bellica di Marcantonio gli faceva velo. Il capo dell'esercito romano, preso lontano sulle rive del Nilo, gli dava ancora ombra. Egli aspirava a divenire il capo supremo di Roma, di farsi nominare imperatore di tutto il mondo che la città dei sette colli dominava.

La lontananza di Marcantonio, ed il suo lungo silenzio, gli diedero buon gioco. Investì, o meglio, fece investire dal Senato, Lepido di un'altissima dignità, che, soddisfacendo alle brame vanitose del terzo triumviro lo teneva lontano dagli affari di Stato, e cominciò a far circolare per Roma alcune voci sul conto di Marcantonio che, fra le braccia di colei che non era amica di Roma, ora dimenticava la sua patria e la missione che essa gli aveva affidato. In breve tempo Roma tutta non fu, come già era successo per Cesare, che un mormorare di malcontento.

Finché giunse il momento che Ottaviano reputò opportuno. Aveva saputo attendere che gli eventi fossero giunti a maturazione. Ora, il malcontento creato, più ancora che dalla defezione di Marcantonio, dalle voci che egli aveva così abilmente fatte circolare, aveva preparato un ambiente propizio. Persino gli stessi senatori che un giorno avevano difeso Marcantonio, parteggiavano, adesso, per lui, divenuto quasi onnipotente sulle sponde del Tevere. E, quando gli parve giunto il giorno, radunò il Senato ed i più cospicui cittadini nel Foro. Al suo comparire, la folla scoppiò in un'ovazione. Egli attraversò rapidamente la calca con passo deciso, senza nemmeno guardarsi attorno, e salì su di un palco, da cui si volse a dominare l'assemblea. Lasciò che le grida e le ovazioni durassero ancora qualche istante, poi alzò una mano a chiedere un silenzio che tosto si fece, profondo.

— Voi mi applaudite, alfine! — esclamò con voce tonante. Il suo volto, duro ed energico, era reso ancor più duro e severo dalla volontà di trionfo che ora ardeva in lui. — I vostri applausi, le vostre grida, mi indicano chiaramente come voi pure, dopo tanta pazienza, venite dalla mia parte. Che anche voi comprendete quanto io andavo proclamando da tempo. Quella verità in cui voi non volevate credere, e che ora è palese più del sole che illumina la gloriosa Roma. Marcantonio, ed ora ne siete convinti, ci ha tradito.

4 - (continua)

L'OBESITÀ

curata senza alcun pericolo per la salute con trattamento esterno, che scioglie il grasso e rende la figura giovanile e slanciata. Chiedete opuscolo G. al Dottor BARBERI - Piazza S. Oliva, 9 - PALERMO

Uitimi palpiti della marcia gialla a Hollywood: anche George Raft fu il cinese in un film di cui per ora non conosciamo che l'interprete. (Paramount).

cordò della clausola della moralità e l'idea apparve come un salvagente buttato all'improvviso in quel mare di guai.

— Ma certo! Era quello che ci voleva. Come va che nessuno di noi ci ha pensato prima? Quella donna non si comporta decentemente e noi non possiamo sopportare le conseguenze della sua vita scandalosa. Bisogna che ce ne liberiamo al più presto.

Così il contratto fu sciolto e Dolphine, in lacrime, lasciò i suoi amici ed i debiti numerosi che aveva malgrado la paga altissima, e prese il treno per la sua città natale che, per qualche ragione misteriosa, da Siviglia che era prima divenne Brooklyn, N. Y.

Comprando il biglietto per il viaggio ella perdé improvvisamente il suo accento straniero. — Ne ho abbastanza del cinema, — confessò Dolphine ad un suo amico giornalista che si era recato ad intervistarla. — Esso intralcia troppo la mia libertà personale. Ora sto per sposarmi e voglio esser pienamente libera!

Ella singhiozzò nel fazzoletto e quando si fu calmata riprese:

— La cosa che più mi indispettisce si è... — per un istante s'interruppe, incapace di continuare. — ...un amico mi raccontò tutto. Sembra che la primavera scorsa la mia vanteria in materia di seduzione fosse riportata a Gloria Bright...

— Che voi eravate capace di togliere il marito a qualsiasi donna? — azzardò il giornalista.

Dolphine accennò di sì col capo e continuò:

— « Oh », disse questa signora Bright, « davvero? Ebbene mi piacerebbe vedere se è capace di togliermi il mio! ». Ed ella tramò in modo che io incontrassi suo marito. — Le lacrime le scendevano sulle guance morbide e bianche, in due rivoletti sporchi di kohl.

— Quando ci penso su, mi prende una rabbia... Perché quand'ella disse quella frase, desiderava il divorzio! Per un anno intero aveva cercato di divorziare in tutti i modi, senza riuscirci.

« Ora ella è riuscita nell'intento ed è libera, mentre io ho rovinato la mia carriera d'attrice. Ed il peggio di tutto questo affare si è che io, — Dolphine Dale — la vamp famosa in tutto il mondo, sia stata talmente oca da cascarci in pieno!

Sade Cowan

(Trad. dall'inglese di Léo La Bruna).

LA NOVELLA CINEMATOGRAFICA LA CLAUSOLA DELLA MORALITÀ

— Se volessi... riuscirei a togliere il marito a qualsiasi donna, — disse con spavalderia la bionda attrice, Dolphine Dale, versandosi il tè nel suo salottino di Beverly Hills, presso Hollywood. La vanteria fu detta con un tono provocante.

— Ah si? — rispose Gloria Bright quando, al Wertmore Country Club, le raccontarono la vanteria. — Quella donna crede veramente a quello che dice? Ebbene, mi piacerebbe vedere se è capace di portarmi via il marito!

Ethel Wayne sorrise: — C'è un ostacolo che le impedisce di attuare la minaccia, — osservò, — nel suo contratto c'è la clausola della moralità...

— Cos'è la clausola della moralità?
— Una clausola per cui, qualora l'attrice faccia qualsiasi cosa che offende la morale pubblica, o che la ponga in cattiva luce presso il pubblico, la casa cinematografica si riserva il diritto di sciogliere il contratto.

— Capisco, ma mi sembra talvolta che più le attrici agiscono scandalosamente e più il pubblico le preferisce, specialmente quelle stars straniere, come Dolphine Dale.

— Non saprei cosa dirvi su ciò. Il pubblico si comporta come la pulce e non si può mai indovinare in che direzione salterà e come piglierà la cosa. E le attrici lo sanno bene, specialmente Dolphine che è già stata coinvolta in diversi scandali. Comincia a divenire più prudente.

Mentri esse parlavano, un bell'uomo sulla trentina, dagli occhi scuri, le raggiunse. Era il marito di Gloria Bright.

— Di che cosa parlate con tanto calore? — chiese alle due donne che si affrettarono a metterlo al corrente del pettegolezzo sull'attrice.

Fosse la sua immaginazione, oppure la sua vanità piccata, o il desiderio di togliere quell'uomo alla moglie, non si sa. Certo si è che un mese dopo tutti sapevano e tutti parlavano del nuovo amico dell'attrice; sia a casa che sulla spiaggia. Dolphine Dale appariva accompagnata da un bel

l'uomo sulla trentina dagli occhi neri.

Un'altro mese passò e il quotidiano *rendez-vous* avvenne più apertamente ancora; dovunque essi furono visti assieme.

L'estate venne e passò. Quando la Corte dei divorzi si riaprì, il caso Bright fu uno dei primi ad essere discusso e si sussurrò che la causa di quel divorzio era un'attrice cinematografica.

Alla fine la notizia arrivò a qualcuno che seppe farne l'uso migliore. « Dolphine Dale. L'attrice famosa coinvolta nel divorzio Bright » scrissero a caratteri di scatola i giornali, appena conobbero i particolari e i protagonisti del divorzio.

Il pubblico lesse e si ribellò. Perché Gloria Bright era stata abbandonata sola, con cinque figli. Il pubblico si sentì offeso, ogni donna si interessò al divorzio come se fosse parte in causa. In ogni casa, esse pensavano, poteva venire improvvisamente una Dolphine Dale bella e bionda, lasciando dietro di sé la rovina! L'opinione pubblica protestò contro l'attrice.

Protestò talmente che le proteste furono sentite nell'unico posto dove importava veramente: negli incassi, che caddero bruscamente. Il nuovo film della star costituì una perdita.

I giorni della popolarità erano passati per Dolphine! Nei caffè non si alzavano più in piedi quando ella appariva sempre elegante.



Adorabile Margaret! Questa fanciulla vi si rivelerà nel film "Catturato" della Warner Bros. che ha per interpreti Leslie Howard e Douglas Fairbanks junior.

SENZA CASA

Marrell) studente
mercato villag-
ica, vince una
to a Parigi per
ente alloggio a
a casa dove già
rati bohémien.
Churchill), una
della nata an-
i Stati Uniti.
Gregory Ratoff),
rcito dello Zar.
Copeland (Char-
), artisti anche
ubriacconi;
sky, Eitsky, 4
provocante, ci-
dei russi e pa-
mericano è un
te di cui aveva
interminabili se-
lle donne libere
feste allegris-
tutte le ore.
era una meravi-
pudò non essere
successo e dal-
mirazione e di
amici organizza-
ta e dagli studi
ttori, scultori,
toreschi, vestiti
i nuove e rivo-
La tavola è ben
bevono, bevo-
po' l'allegria ba-
ssimo.
ai suoi ospiti, e
a bella modella
della sua arte
ui ha vinto la
ben disegnato
vece le più alte
ti. — Da quale
ragazzo che —

incredibile a dirsi — continua a dipingere alla maniera antica? — Presto, bisogna aggiornarlo, insegnargli che la vera arte, l'arte dell'avvenire, è dipingere quello che non esiste, che non si può vedere, e s'immagina soltanto. Virgilio Crock si assume questo compito in una divertentissima e movimentata scena, tra le grida, i cori e le approvazioni di tutti i presenti.
Poi la festa riprende, il vino produce i suoi effetti e molti invitati si buttano a dormire sui letti della casa. Anche la casa di Ketty è invasa da un gruppo di ubriachi e la fanciulla che è rimasta senza casa, prende il suo cuscino sotto il braccio e se ne va a domandare ospitalità al nuovo arrivato, l'artista del Tennessee.
Rimangono a lungo a chiacchierare, la loro amicizia si rinsalda, diviene una simpatia vivissima, un idillio in gestazione. Tom e Ketty decidono di festeggiare il loro incontro uscendo insieme la sera dopo; ma quando già erano quasi pronti, Copeland, uno dei vicini, viene a ricordare alla ragazza che aveva un precedente impegno con lui. Tom se ne rimane quindi malinconico nello studio; lì lo viene a trovare Nada, la russa affascinante che con mille provocazioni, con mille lusinghe, eccitandolo in tutti i modi, raccontandogli che Ketty e Copeland sono amanti, lo persuade a uscire con lei. Vanno in uno dei tanti cabarets della città e qui Tom beve troppo champagne.
Gli eventi di quei primi due giorni a Parigi, le nuove teorie, le nuove amicizie, il dispiacere per quanto crede di aver appreso su Ketty, le donne seminude che ha visto ballare, gli turbinano in testa in un carosello infernale; e Tom decide di dipingere un gran quadro futurista avendo Nada come ispiratrice. Nei giorni seguenti si mette al lavoro; Nada gli sta sempre tra i piedi annoiandolo con continue richieste di regali e con nuovi pettegolezzi sul conto di Ketty.
Crock prova a riconciliare Tom e Ketty ma fallisce nel suo intento sempre per colpa di Nada; accorgendosi allora della duplicità della russa, ha con lei una spiegazione: ne nasce una serie di scene irresi-

stibilmente comiche, quelle scene di cui solo Charlie Ruggles ha il segreto: Crock e Nada vengono a parole, poi a vie di fatto; interviene la tribù dei russi offesa e sfida Crock al duello. Malgrado gli sforzi del povero pittore terrorizzato, la sfida solennemente caricaturale ha luogo dopo qualche tempo: al primo colpo, per lo spavento, Crock cade svenuto, e i russi soddisfatti si ritirano. La sera stessa si inaugura la grande esposizione annuale di pittura; c'è un premio di 3000 franchi e tutti gli artisti hanno concorso, anche Tom. È proprio lui, tra lo stupore di tutti, che viene proclamato vincitore.
Ma quando la giuria scopre il quadro premiato, l'ingenuo pittore americano si accorge che lo avevano appeso capovolto credendo che quello fosse il lato buono. Offeso, rifiuta il premio; ne nasce una colluttazione, poi uno scandalo e tutti i giornali parlano ironicamente del quadro, del suo autore e del premio.
I sogni di Tom svaniscono; non ha più un soldo, si è coperto di ridicolo: come se non bastasse apprende che Ketty e Copeland hanno deciso di sposarsi. Non è stata che una ripicca di Ketty, ma Tom la prende per moneta buona e si dispera. Poche ore prima del matrimonio invece, Copeland — che si è accorto come la modella sia innamorata di Tom e non di lui — si finge ubriaco e costringe i due a riconciliarsi. Per di più arriva Crock con una notizia strabiliante: l'agente di una grande casa americana, impressionato dalla grandissima pubblicità che, non importa per quale ragione, è stata fatta intorno al quadro, decide di acquistarlo e ne ordina altri dieci all'autore. Non c'è quindi più nessun ostacolo e Ketty e Tom felici, tra l'allegria gazzarra dei vicini, partono per il loro viaggio di nozze.

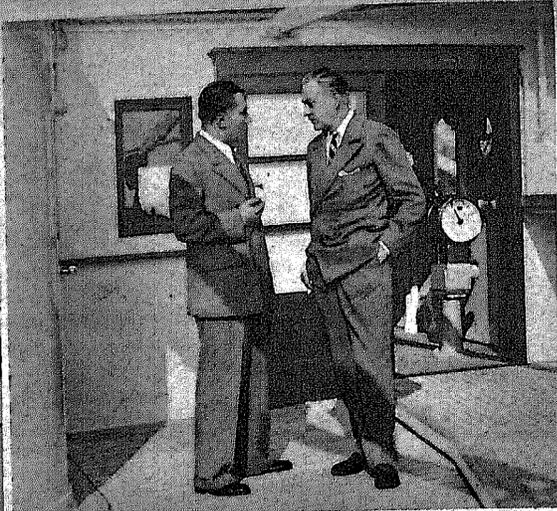




Ecco Barrymore arbitro di un originale match di boxe sulla passeggiata della motonave Vittoria ancorata nel porto di Napoli.



Le note della fama: mentre firma autografi fra ammiratrici e ammiratori.



Barrymore spiega il soggetto del suo ultimo film e lo scopo del suo viaggio in India.

BREVE SOSTA DI JOHN BARRYMORE A NAPOLI

Napoli, 26 ottobre.

L'abbiamo «pescato» sulla motonave Vittoria fra una folla rumorosa e cosmopolita, fra i Maragà dell'India che, per l'occasione, erano «capitanati» dal Maragà di Kapurtala, uno dei più ricchi. Si è fatto intervistare con grande docilità e con maggiore cortesia.

Il suo vero nome è Blythe, suo padre era un oriundo indiano divenuto poi, chissà per quale ragione, campione di boxe in Inghilterra, categoria amatori. Snello, gracile, sempre pallido, John, andato in America divenne redattore del *New York Evening*. Redattore di nome perché di fatto era il pupazzettista del giornale. Poi la passione pel film lo travolse; il giornale lo favorì nel lavoro di penetrazione e di assimilazione degli ambienti e... divenne quello che è.

— Troppo tardi forse — ha esclamato ad un certo momento, e si è guardato nello specchio. Né è sfuggita l'occhiate che abbiamo data in tre — fotografo, interprete

e intervistatore — al grido dei suoi capelli. — Conoscete l'edelweiss? — ci ha chiesto, — ebbene, è inutile guardare ancora; i miei capelli brizzolati sono come l'edelweiss, il fiore più bello delle Alpi che nasce fra i candori delle nevi sulle vette eccelse.

Poi quasi a riprendersi da una commozione che gli serpeggiava nell'animo ha chiesto particolari sugli edifici, sulle colline, sulle guglie che si stagliavano in maniera nettissima nel cielo di cobalto ed in un pomeriggio mite che faceva dimenticare l'autunno e ricordare la primavera.

— Bella, Napoli: tornerò. E riposante e ne ho bisogno. Avete detto Capri? Dove morì il vostro Caruso. Lo conobbi, e di italiani illustri ne ho conosciuti parecchi. Anche il vostro Carnera mi è stato amico. Errore affrontare (c'era il bluff dell'ambiente cinematografico) Baer in un momento oltremodo sfavorevole. Ma a proposito di

italiani, ricordate Maciste in «Cabiria»? Ed il vostro Emilio Durante?

John Barrymore è apparso quasi contrariato di dover lasciare l'Italia. D'altra parte occorre portare a termine l'impresa. Va in India per una partita di caccia e per un po' di riposo; ma ha detto chiaramente che fra gli scopi del viaggio c'è anche la speculazione. Studio di ambiente per un film indiano con Alexandra Korda. La ungherese sarà partner di John in questo film; e questa è un'anticipazione autorizzata. Il resto è... «in mente Dei». Né il nome dell'attrice né il nome della casa.

— Sa, col film parlato, c'è stato un po' di disorientamento.

Ecco un'altra rivelazione. Barrymore, come Charlot, è fedele al film muto. Ama il vecchio cinema come ama la caccia, la pesca, il foot-ball. Ora purtroppo non può seguire i propri gusti sportivi perché mag-

giori occupazioni bussano alle porte. Barrymore è consigliere di amministrazione della Bank of Italy di Los Angeles (c'entra forse anche in questo la simpatia per l'Italia?) e ci tiene ad espletare il mandato con completezza. Poi i film e poi... l'esaurimento nervoso.

È rimasto sempre un mistero l'esaurimento nervoso degli attori e delle attrici. Comunque è un bel pretesto per giustificare i divorzi, i viaggi e le cacce in India.

Però dal volto del cinquantenne attore americano (Barrymore è nato nel 1884) traspare un qualche cosa di indefinibile che somiglia, non sappiamo ben dire a che. Stanchezza? Nostalgia? Spleen?

O forse l'indefinito irrequietezza del cinquantenne che tutto ha avuto dalla vita ma vorrebbe chiedere ancora qualche cosa e non sa individuarla?

Alle 15 la motonave parte: un whisky, un saluto alla voce, due nuove istantanee.

Ugo Irace



BELLA DONNA DEL PASSATO...

e donne belle di oggi, così diverse eppure eguali in un'attrattiva comune: la freschezza della carnagione.

Le prime Pottenevano con cure incessanti, paste e unguenti, per le seconde basta ogni mattina un velo di cipria Florodor preparata appositamente per la bellezza della donna italiana e per una giornata intera la pelle rimarrà fresca e profumata come un fiore.

SAUZÉ FRÈRES, PARIS



FLORODOR

PROPRIETÀ E PRODUZIONE PER L'ITALIA E COLONIE: SIGISMONDO JONASSON & C. - PISA

CORRIERE BERLINESE

I "QUADRI"
I PROGETTI
I FILM PRESENTATI
GLI ATTORI STRANIERI

La « Reichsfilmkammer », presieduta dal Dr. Fritz Scheuermann, ha definitivamente provveduto all'inquadramento del personale addetto alla produzione filmistica. I registi sono 247, gli attori 2350, gli operatori 378; tanto per citare gli elementi principali. Nell'ultimo anno di attività le Case hanno licenziato centoventitré film artistici e oltre mille film culturali. Novantacinque sono le pellicole straniere importate. Tra queste, purtroppo, nessuna fabbricata in Italia. Il programma per il nuovo anno assicura lavoro a tutto quell'esercito di tecnici il cui numero ascende a 5200. I nuovi film s'aggirano sul prezzo base medio di marchi 520.000. I cosiddetti « capogruppo » vengono invece a costare quattro milioni di lire.

Molte buone intenzioni sono state annunciate proprio in questi giorni a proposito d'una collaborazione con le nostre produttrici. Troppo giusto, specialmente considerando il contingente che annualmente importano i noleggiatori italiani. Si parla di autori e attori nostri invitati a dare la loro opera. Intanto, a Tirrenia, Forzano e Wenzler stanno realizzando, in doppia versione, con Werner Krauss e Corrado Racca, « Campo di Maggio ». L'illustre regista Jurgen Fehling sta esaminando un eccezionale soggetto umoristico di due notissimi scrittori italiani.

E passiamo alle novità!
L'« Europa-Film » ha presentato un film storico relativo al matrimonio di Napoleone con Maria Luisa d'Austria. Willy Forst è il duca di Modena e Paula Wessely la sposa. Gustav Grundgens, Metternich. Un trionfo! La vicenda, condotta con mano sicura da Hartl, il regista di Oro, è sviluppata in una cornice degna della grande messa in scena americana. Il pubblico ha pianto, ha applaudito, è rimasto soddisfatto. Forst, fattosi alla ribalta, ha rivolto un discorsetto assai intelligente agli ammiratori. E *Così finì un amore* farà concorrenza a *Mascherata*.

La « Bavaria » ha finito un film Atlanta, con Carlotta Susa, Paul Hartmann, il Grundgens e altri assi. Il film si chiama *Bredità* e si vale d'una favola ermetica, sviluppata su piani moderni. Drammaticissima è la seconda nuova pellicola della stessa produttrice, *Fra cielo e terra*, interpretata da Karin Hardt, un po' giù di corda, da Klein-Rogge, magnifico, e da Attila Hoerbiger (quest'ultimo, con la Wessely, adesso recita in *Santa Giovanna* di Shaw al « Deutscher Theater »). La regia del primo è di Giovanni Meyer,

che sta ora dirigendo l'ultimo film della Eggerth; e quella del secondo di Franz Seitz. Lo stile dei due registi è molto apprezzato anche da noi per il successo di alcuni loro film.

Un capolavoro ha sfornato la « Rota », la Casa in compartecipazione con Forzano per *Campo di maggio*. Si tratta d'un film di Trenker, *Il figlio perduto*. Di questo colosso c'è molto da dire. Non per nulla la « Reichsfilmkammer » lo ha giudicato esemplare. È messo in scena e interpretato da Trenker, che è anche autore e sceneggiatore della trama. Fate conto: due mondi, quello europeo espresso dalla vita d'un paesino alpestre, e quello americano reso dal turbine newyorkese. Il film è costato un anno di fatica e molti milioni. È musicato da un italiano: il maestro dr. Giuseppe Becce.

All'« Ufa » si preparano grandi cose. Molti sono i progetti. Intanto la Nagy e Albin Skoda, sotto la regia di Hans Hilpert del « Deutsches Theater », stanno finendo *La bottiglia del diavolo* tratto dalla popolarissima novella dell'inglese Stevenson. Le scene che abbiamo veduto girare ci hanno impressionato assai bene. Peccato che certe inquadrature ricordino *Turandot*, il precedente film della Nagy, ma ciò è spiegabile in quanto l'operatore è lo stesso: Fritz Arno Wagner.

Nei teatri della « Tobis » a Johannisthal, Anna Maria Sorensen e Viktor de Kowa hanno dato vita ad una deliziosa favola intitolata: *Un bimbo, un cane e un vagabondo*. C'è qualche cosa di *Liliom*, ma un qualche cosa che non ha parentele con la celeberrima commedia che Charl Farrel nobilitò qualche anno fa ed il Boyer sta ora interpretando a Hollywood. Il de Kowa, secondo noi, potrebbe fare molto e bene, ma non imitando Fritsch. Ad ogni modo la sua nuova fatica ci sembra cosa degnissima.

La « Neppach-Ufa » ha ultimato *L'amore e il primo treno* con Karin Hardt e Ida Wust. A proposito di questo film sono corse voci fantastiche. Si è pubblicato che la locomotiva, esistente in un museo di Monaco, fu trasportata a Neubabelsberg. Nulla di più falso. I carpentieri della « Ufa » hanno fedelmente ricostruita in legno e lamiera la prima « vaporiera » apparsa nel mondo. E, questo, un film che non sembra destinato al mercato italiano, ma un noleggiatore intelligente — non mancano anche da noi — ci sarà pure, no?, pronto ad assicurare ai suoi esercenti uno spettacolo esilarante!

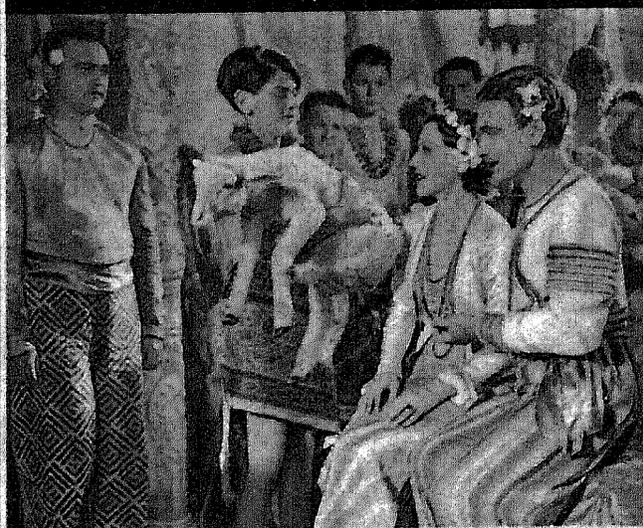
Ci preme mandarvi con questa « Corriere » la cronaca relativa al frequente soggiorno a Berlino di attori stranieri chiamati a realizzare le versioni dei grandi film della « Ufa ». Qualche tempo fa Annabella, Murat e Boyer, erano spesso qui. Anzi: fu proprio in virtù dell'esito del loro lavoro nella capitale tedesca che furono scritturati dall'America. (A proposito di scritture fisse, soltanto Willy Fritsch ne ha una, a quindicimila marchi al mese, dalla « Ufa ». Tutti gli altri divi, Helm compresa, godono della massima libertà d'azione!). Attualmente nei teatri di Neubabelsberg, si possono incontrare la Oze-ray e il Mingand, la Feuillère e la Lova, che è russa. È bene che i nostri lettori imparino fin da adesso a conoscere questi nomi poiché potrebbero vederseli sotto gli occhi all'improvviso, non essendo improbabile che al circuito italiano vengano destinate, come del resto capitò per *F. P. i non risponde*, proprio le versioni francesi. E allora, allora: non sarà una novità leggerle!..

Mario Franchini

(Foto Ufa, Bavaria, Rota, Europa, Neppach, Skall, Tobis).



Paula Wessely e Willy Forst in «Così finì un amore» della Europa-Film.



La Nagy e Albin Skoda in «La bottiglia del diavolo» della Ufa.



Viktor de Kowa nel film Tobis «Un cane, un bimbo, un vagabondo». Qui ci sono tutti e tre.



Werner Krauss parte in volo per Tirrenia per interpretare «Campo di Maggio».



Heinz Klingenberg e Attila Hoerbiger nel film Bavaria «Fra cielo e terra».



Karin Hardt e Ida Wust nel film Neppach-Ufa «L'amore e il primo treno».



Attori stranieri a Berlino. Un profilo di Katia Lova.

SOFFRITE?

UN PICCOLISSIMO
CACHET

ALPHA

BERTELLI

VI

LIBERA

DAL

MALE



α
ANTINEVRALGICO
ALPHA BERTELLI

IL FILM SUI DENTI:
l'origine di tanti malanni

Il film si deposita sulle macule dei denti e si indurisce nel tartaro che a sua volta trattiene i residui del cibo.

Così, nel film, si moltiplicano i germi e con essi i malanni.

Voi avete urgente bisogno di un dentifricio che distrugga il film... a meno che il Vostro dentista non Vi abbia già parlato del Pepsodent che possiede questo prezioso requisito.

Il materiale impiegato nel Pepsodent, unico nel distruggere il film, è due volte più tenero d'ogni altro conosciuto e quindi è del tutto sicuro.

Provate il Pepsodent. Voi non tornerete mai più ai vecchi sistemi che lasciano i denti ricoperti di film. Agite subito.

Chiedete alla Ditta H. Roberts & C., 17, Via Tornabuoni - Firenze, un saggio gratuito sufficiente per 10 giorni, unendo L. 0.35 per spese postali.



CALVIZIE

Cura di tutte le forme di Calvizie e Alopecia per far crescere Capelli, Barba e Baffi. LIBRO GRATIS. Inviare oggi stesso il vostro indirizzo: DITTA GIULIA CONTE - NAPOLI (Vomero).



Douglas nella "Bohème"

La notizia che Douglas Faibanks junior e l'attrice inglese Gertrude Lawrence appariranno come due innamorati in un film che si accingono a girare, ha dato occasione ai giornalisti americani di scrivere lunghe colonne sui rapporti che intercorrono fra i due giovani nella vita privata e nella vita artistica. Vogliono provarsi — si dice — sullo schermo prima di legarsi sul serio. Il veicolo scelto è la « Vita di bohème » nel quale Douglas sarà Rodolfo e Gertrude sarà Mimì. Lo scenario è stato scritto da Tom Geraghty, che è l'autore dei tanti film che creano la fama di Douglas padre. Direttore sarà Paul Sten. Si dice che John Gilbert abbia dichiarato che Douglas junior non riuscirà mai a raggiungere l'interpretazione che egli, Gilbert, ne fece quando la « Bohème » fu data nella versione muta. Ma è che di Gilbert nessuno vuole più saperne.

L'esperienza insegna

C'era una nota stella che si innamorava di tutti i divi che ella doveva amare nel film. Si tratta di una eccezione, perché in verità l'esperienza ci insegna che le cose di solito vanno diversamente. Il romanzo Greta Garbo-John Gilbert — i due che tante volte si sono amati sullo schermo — non è andato mai oltre i soliti pettegolezzi di studio. E nulla mai è accaduto fra i due eterni fidanzati Janet Gaynor e Charles Farrell. Sally Eilers ha avuto due faccende d'amore ma nessuna di esse riguardava James Dunn. Joan Crawford ha amato Clark Gable in una mezza dozzina di film, ma fuori dello schermo la si vede solo con Franchot Tone.

Né è accaduto nulla fra Chevalier e la MacDonald.

Come si spiega? Sentiamo la competentissima Mae West la quale dice: « Quando avete baciato un uomo cinquanta volte in un'ora, siete stufo di quell'uomo e preferite cambiare o correre a far colazione ».

La nuova Dressler

Sono stati fatti parecchi nomi di attrici destinate a succedere alla indimenticabile Maria Dressler; ma ora pare accertato che la Metro si sia fermata su Pauline Lord che ora fa il suo debutto nel cinema girando in « Mister Wiggs ». Si dice che ella abbia firmato un contratto per due altri film; e sono i due film che erano stati scritti e preparati per la povera Dressler. Miss Lord è una delle ultime note attrici americane che abbia capitolato di fronte allo schermo.

La boxe a Hollywood

Enzo Fiermonte, il giovane pugilista italiano che si fermò in America per sposare una ricca signora, è adesso a Hollywood. Pare che voglia darsi al cinema, ma nell'attesa continua a prodursi sul ring. Sere or sono Hollywood ebbe la sorpresa di vedere che Fiermonte aveva come secondo, nel « corner », l'attore Richard Barthelmess, che ama anche lui il pugilato. Ma Barthelmess non portò fortuna a Fiermonte il quale fu messo knock-out dal suo avversario.

Un monumento nazionale

Lo « châlet » che occupava Mary Pickford nello studio degli Artisti Riuniti impediva la costruzione di edifici che la Casa aveva stabilito di erigere nel posto da esso occupato. Bisognava demolirlo. Ma questa cosa è sembrata una profanazione ed allora

CINEGIORNALE

è stato deciso di trasportare lo « châlet », così com'è, in un angolo dei giardini dove sarà conservato come una specie di monumento nazionale in ricordo della grande attrice che lo ha abitato e delle grandi personalità che lo hanno frequentato quando andavano a rendere omaggio alla « fidanzata del mondo ».

Eguale distinzione non ha avuto il « bungalow » di Douglas, che è stato distrutto senza tanti complimenti.

Si venera la moglie e non il marito.

Charlot... è malato

Un'altra sulla... larghezza di Charlot. Gilbert Roland racconta che quando a Hollywood vennero i giocatori di tennis inglesi, egli e Chaplin, cittadini inglesi, espressero il loro proposito di invitare gli ospiti a banchetto in un ristorante locale. Dovevano esserci così due banchetti in giorni diversi ma Chaplin indusse Roland a fondere le due iniziative in una. Ma poco prima che cominciasse il banchetto, il divo chiamò Gilbert e gli disse che era ammalato e che tanto lui quanto Paulette Goddard non potevano essere presenti. Quando l'annuncio della indisposizione di Charlot fu resa nota agli ospiti, scoppiò un uragano di fischi. Essi avevano mangiato la foglia. E più di tutti la mangiò Roland che dovè provvedere al conto. Ma Chaplin, imperturbabile, insiste a dire che è ammalato.

MAL DI DENTI?



Toby Wing



Mona Barrie



Fay Wray



Frances Drake

Jolson e moglie

Aveva proprio ragione Al Jolson a tener lontano sua moglie, Ruby Keeler, dallo schermo! Perché ora che essa è diventata una stella, per merito delle gambe, comincia ad avanzare pretese. Ora, per esempio, la Warner Bros. si era affidata a Jolson per il nuovo film « Casino de Parée »; ma la signora pretendeva di star sempre lei davanti alla macchina da presa. Al Jolson non sapeva che fare, ma sentiva che gli attori erano seccati del fatto che egli monopolizzava quasi tutte le scene per sé e sua moglie. Ed è stato felice quando la direzione di sua autorità ha deciso di affidare la parte ad un'altra attrice, allo scopo di metter la pace nello studio. Ma resta a vedere se è riuscita anche a metter pace nella famiglia Jolson.

Rimaritarsi

Hollywood assisterà fra poco allo spettacolo di due ex-coniugi che ridiventano coniugi. Si afferma infatti che Carole Lombard e William Powell, divorziati da alcuni anni, si ripresenteranno davanti al giudice dei matrimoni. A dir vero, non si tratta nemmeno di una rappacificazione perché i due si separarono amichevolmente, per una faccenda di interesse, e rimasero buoni amici; anzi li si vedeva spesso assieme nei locali pubblici. Così cadono anche le voci che parlavano di una possibile unione fra la Lombard e Giorgio Raft, detto il bello.

Far la segretaria

Poco tempo fa abbiamo dato la notizia che Richard Dix aveva sposato una ragazza che per due anni era stata la sua segretaria. Ora, sentite questa: quando questa informazione è stata resa nota, essa ha prodotto una strana reazione fra le fanatiche dell'attore. Erano passati solo due mesi dalle nozze che già settantacinque ragazze avevano scritto a Dick Powell offrendosi come segretarie. Il che vuol dire che settantacinque ragazze già sperano nel divorzio dell'attore dalla bella segretaria. E sperano in un bis.

Come mani ruvide

che sfiorino il vostro volto sono le ciprie scadenti. Lasciereste deturpare così la luminosità del vostro sorriso? Perché non provate almeno una volta la famosa Cipria Lilas Cella, la soave profumata amica della grazia femminile?



SENO

Così bene sviluppato, rassodato e seducente si ottiene in un mese soltanto col nuovo composto scientifico « Marmor » d'uso esterno e garantito innocuo. Tutte le signore e signorine sfiduciate dall'uso di altri preparati provino il prodigioso « Marmor » e vedranno infallibilmente gli effetti fino dai primi giorni. Per riceverlo franco, racc. e segreto antipiate vaglia di Lire 10.60 al D. G. CIELLE Milano - Via Vitruvio N. 30 C INNUMERAVOLI ATTESTATI VOLONTARI OSTENSIBILI



SI-SI

LA CALZA DI
SETA NATURALE

SI-SI-ROUGE
SOLIDA DI GRAN CONSUMO
L. 14 IL PAIO

LA BELLEZZA
Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie le rughe, cicatrici, lentiggini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo il risultato. Chiedete schiarimenti: A. PARLATO - Piazzetta A. Falcone, 1 (Vomero), Napoli (Italia)

LEI
Costa 50 centesimi in tutte le edicole d'Italia e Colonie.

Settimanale di vita e varietà femminile della donna moderna. Vario, utile, attraente. Illustrato con stupende tavole fotografiche di moda e di teatro.

DELLA SUFFRAGETTA CATERINA

Cinema Illustrazione

ADOLESCENZA

Caterina Hepburn, la oramai celebre protagonista di *Little Women*, nacque di famiglia borghese, agiata e benpensante.

Il padre, medico di origine scozzese, aveva un sentimento personalissimo del proprio dovere di educatore. Fervente «culturista» dette ai figlioli — sin dalla più tenera età — delle nozioni d'igiene molto precise e li educò secondo le leggi care a un buon protestante.

La madre non era molto dissimile da lui. La signora Hepburn aveva inoltre una spiccata tendenza a occuparsi delle questioni sociali tra cui metteva in prima linea quelle riguardanti la donna. Accanita femminista, si vantava di aver convinto circa la bontà delle proprie idee l'aristocrazia di Hartford e i politicanti del paese, come di aver ospitato in casa sua la signora Pankhurst, la notissima «suffragetta».

All'età di dodici anni, la futura «stella» cinematografica aveva, come sua madre, una prodigiosa facilità di parola e il gusto della discussione. La signora Hepburn, infatti, soleva condurre Caterina, ancora bambinetta, alle conferenze e alle riunioni da lei presiedute e ivi la fanciulla imparò la dialettica dei comizi e i segreti della chiacchierina politica femminile.

D'altro canto la signora Hepburn, persuasa che la buona salute è la chiave della vita, non cessava mai d'inculcare ai figlioli ciò che chiamava «l'ideale ginnastico». Caterina era la sua migliore allieva e divenne presto una compiuta atleta, rotta a tutti i generi di sports: alla corsa, al salto, al trapezio, agli anelli; e, più tardi, fu campionessa di tennis e di golf. Essa stessa confessava d'aver molto amato lo sport in quanto le offriva l'occasione di combattere. Senza mai allontanarsi, nella lotta e nel torneo, da un'armonia di movimenti che le veniva dalla danza ritmica, la giovine Caterina acquistò così una maestria assoluta dei propri nervi e una salute di ferro.

Caterina, sin da piccola, aveva un vivo gusto dell'indipendenza pur non abusando della libertà che le concedevano i genitori. Ella non metteva sottosopra la casa e siccome la confidenza era la regola abituale nei rapporti tra lei e i suoi, Caterina la giustificava con l'amore per lo studio e la saggezza. Suo padre chiacchierava con lei come con un vecchio compagno e la madre la sceglieva — di preferenza alle sorelle — quando desiderava dimostrare a qualche grande sacerdotessa del femminismo militante il risultato di una buona educazione.

Caterina conobbe, come si è detto, il pubblico dei «meetings» prima di conoscere quello dei teatri. A sei anni, la

signora Hepburn la conduceva in un'automobile scoperta all'uscita delle officine e dei laboratori ove entrambe in piedi sulla vettura, la madre concionava e la figlia distribuiva i manifestini.

A otto anni Caterina partecipò a una recita di propaganda, a dieci le fu permesso di andare al cinematografo e da quel giorno ella promise a se stessa di diventare una «star».

Ella ha recentemente narrato il piacere che le fece il dono di una piccola macchina fotografica che s'ingegnò in seguito a tenere davanti a sé, a braccia distese, per fotografare i sorrisi e le smorfie della propria fisionomia.

La prima partecina che Caterina sostenne fu un trionfo. Ella sempre più si convinse di esser nata per far l'attrice. Qualche tempo prima di dar gli esami confessò, al suo professore di filosofia, del quale era la migliore allieva, il proprio segreto. E il maestro — assai diverso dai colleghi europei che avrebbero fatto di tutto per distogliere Caterina alla sua idea — l'incoraggiò e le dette una lettera di presentazione per un amico, direttore di un teatro.

Ma una lettera d'introduzione non è una scrittura e Caterina che già si apprestava a mettere a frutto le sue straordinarie qualità dialettiche per discutere sulla paga, s'ebbe, invece, la risposta che i principianti ben conoscono: «Vi si manderà a chiamare». Caterina era testarda: quando fu diplomata, tornò alla carica.

Durante quattro ore restò seduta su una seggiola, davanti a una porta che non si apriva se non per far passare «delle vecchie signore infarinate». Infine — siccome è scritto che la perseveranza va sempre ricompensata — Caterina ottenne una scrittura e recitò per la prima volta a Baltimora, presente tutta la famiglia che aveva fatto il viaggio apposta per assistere all'avvenimento. Recitò, con un costume da nolo, sudicio, rattoppato, troppo corto e stretto per lei, una partecina da nulla, incarnando una dama del-



Una scena di una commedia Hal Roach che fa la parodia dei più famosi amori mitologici (M. G. M.).

Due madri che assomigliano perfettamente alle celebri figlie: quella di Jean Harlow e quella di Claudette Colbert.



Shirley Temple e Baby Le Roy imitano Carole Lombard e Gary Cooper in una scena d'amore (Paramount).



la corte russa. Ma malgrado il vestito, e l'ansia e lo sgomento della prima prova, ella dette l'impressione di essere perfettamente a posto nel suo ruolo e la critica le dedicò qualche parola di elogio.

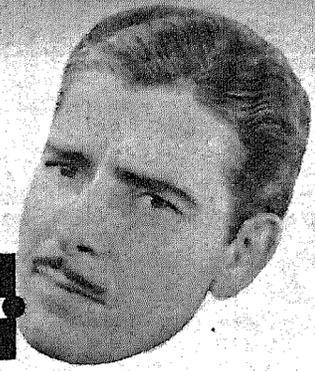
Elogi che Caterina lesse molto più tardi perché ella ignorava ancora, nel 1928, l'esistenza della critica drammatica.

Ma da quel giorno, comunque, Caterina Hepburn ebbe il proprio destino segnato e s'avviò, passo passo, verso il suo luminoso avvenire.

a. f.

Ronnie

E IL SIGNOR COLMAN



Ronald Colman «fu scoperto» in un momento di disperazione, e cioè nel momento in cui il regista Griffith, non sapendo più che fare, (gli aveva già ridotto i capelli da una selva ricciuta a una lucida calotta) afferrò un pennello, e dipinse sulla faccia glabra del giovane inglese un paio di nerissimi baffetti.

Poi li avrebbe avuti veri; ma, intanto, così andava bene, finalmente! Certi ragazzi s'avvantaggiano assai di questo fiero ornamento virile, specie se hanno dolci occhi lunghi, quasi femminili nel loro sguardo svagato in sogni e fantasie. E questo era appunto il caso di Ronnie. Gettato via il provino del giovane ricciuto e imberbe, il secondo provino rivelò Ronald Colman. Era, accanto a Lillian Gish dalla bocca a boccicchio così piccina che doveva dipingerla forte perché i miopi la vedessero, era proprio lui il tenente baldò e sentimentale immaginato da Marion Crawford per l'amore e la disperazione della *Suora Bianca*. Clark Gable, nella recente interpretazione del medesimo, non riuscì già a superarlo, se esagerare non significa ancora superare.



A distanza non diremo di quanti anni da quel suo primo film trionfale, mr. Colman, celeberrimo e ricchissimo, concludeva, e qui diremo con precisione tre anni fa, il suo primo giro di piacere intorno al mondo. Lo concludeva a Londra, sua città natale, riposandosi dai piacevoli strapazzi in una villa di chiaro e arioso stile novecento. Ma la sua vecchia casetta del sobborgo Reigate, dove spesso andava a passeggiare da solo, era umile tal quale le sue vicine di sinistra e di destra: tre scalini, un solo piano, la soffittuccia a torretta, le finestre a vetriani, la rampicante, e, dentro, i mobili Chippendale e i tappeti di torba. Così era adesso come allora, quando, ricciuto e glabro, sognando sul libro di Shakespeare la sua carriera d'attore tragico, aveva amato la ragazza della vicina casetta gemella. E, come in un racconto di Rudyard Kipling, aveva sperato che quella piccola illusa superdonna lo amasse per se stesso, credesse in lui, anche se il successo pareva lontano. Ma essa s'imborghesì nel matrimonio con un cambiavalute, ed egli, fidando sul fascino aristocratico del suo accento inglese, partì per l'America.



Qui, in un modesto teatro di New York, lo trovò appunto il Griffith, che andava

cercando un giovane capace di dar volto a un amore disperato e appassionato, tenero e diffidente, com'era quello del tenentino della Crawford e come fu anche quello di Amleto. Da Griffith a Fitzmaurice, da Lubitsch a King, tutti i registi lo vedono solo accanto a donne soavi e pazienti, la Gish, abbiamo detto, e, prima di Helen Hayes o Loretta Young, Vilma Banky, l'ungherese bionda dal profilo di madonna. In *Feudalismo* (1928) la coppia Banky-Colman ebbe uno sfondo pittoresco per quanto artificioso nel suo stupendo contrasto: egli schivo e triste di esserlo, ella come affinata e consunta dal suo fervore. Si dice che la Banky s'innamorasse davvero, ma non riuscisse a vincere. E di poi, — la vita ammette dei compromessi — sposò Rod La Roque, che, per quanto occhichiaro e castano, si studiava, non sappiamo se inconsciamente o meno, di assomigliare a Ronald Colman.

Dalle interpretazioni giovanili fortemente chiaroscurate, tra le quali ricorderemo ancora il *Ventaglio di Lady Windermere*, tutto bagliori d'ironia, e quel cupo *Condannato* dovuto alla regia di Wesley Ruggles, Ronald Colman è arrivato man mano a un tono più calmo e disteso. Ha giovato a questo anche la voce che ha grave e incisiva. Col parlato egli ha potuto, infatti, distribuire meglio l'espressione del suo temperamento tragico, che prima concentrava tutta nel gioco mimico. Più che in *Infedele* o in un *Popolo muore*, egli ci ha dato la misura delle sue virtù d'interprete in *Maschera*. Per l'inerità del soggetto, questo film poteva riuscire ridicolo, se affidato a un artista meno versatile e vigile ai passaggi e alle sfumature. Ma il Colman ne fece tuttavia una cosa gradevole, passando con stile sicuro dall'inquietudine morbosa all'inquietudine appassionata dell'onorevole Chilcot e del suo sosia onorevolissimo. Si compiacque quasi della duplice parte. Non gli era stato dato ancora di mostrarsi in una sola volta in tutti i suoi numeri; la sua eloquenza serrata e trascinante e i suoi vaneggiamenti tragici, i suoi ardori e le sue irresolutezze d'amante, la sua prontezza allo slancio come all'esercizio sottile dell'ironia.

Ronald Colman è uno dei gran signori di Hollywood. Perciò è molto discusso. Accusato di sofistiche, pose, manie, eccetera. La sua gentilezza con le donne ha molto di cavalleresco. Ma, al tempo stesso, egli non s'affida. Non ama il dispetto femminile. Non vorrebbe mai trovarsi a raccogliere questo guanto di sfida, non fosse altro che per evitare una risposta pungente a una dama, quale neanche Francesco il Re Cortese seppe trattenere. Non è sposato. Avrebbe voluto sposarsi da Ronnie, quand'era, in sé, né più né meno di quel che è adesso. Ma adesso che mille donne lo sposerebbero, trovando un motivo di adorazione e di trasporto magari nel solo modo in cui Ronald Colman si mette il cappello o tiene la racchetta, adesso non si sposa più. Invano ammiratrici gli hanno mandato valanghe di lettere. Non risponde, né fa spedire fotografie. Le valanghe si sono disperse. Perciò, senza scrupolo, si può comunicare il suo indirizzo: 1041 Santa Monica Boulevard - Hollywood (California).

Lila Jahn

Chiedete, nominando questo giornale, l'opuscolo "COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO."

bambino
nutrito
col Mellin
vuol dire
bambino
sano
vispo
felice

Alimento
Mellin

Sveziate i vostri
bambini con i
**BISCOTTI
MELLIN**

Società Mellin d'Italia - Via Correggio, 18 - Milano (125)



CARNAGIONE FRESCA e COLORITA

forza, vigore, nervi calmi, sonni tranquilli, digestioni facili, appetito e bell'aspetto col

"TONOL"

Tonico Generale e Stimolante della Nutrizione
Potentissimo e Rapido rimedio per

INGRASSARE

ANCHE UNA SOLA SCATOLA PRODUCE EFFETTI MERAVIGLIOSI

In tutte le farmacie L. 14,25 la scatola

Deposito PRIMA - Via A. Mario, 36 - Milano

Aut. Prof. 69.440 - 22/19/33

le labbra,
l'incarnato...
...benissimo!
...ma i denti?



Una dentatura candida, luminosa è prerogativa essenziale d'una bellezza perfetta e merita quindi le stesse cure che si accordano d'abitudine alle altre parti del viso. Nessun prodotto meglio del

Sapone Dentifricio Gibbs

può assicurarvi denti sani e bianchi, poiché solo la sua schiuma fresca e fragrante pulisce i denti in modo scientificamente completo, senza intaccare minimamente lo smalto. Inoltre la nuova scatola brevettata fa del Sapone Dentifricio Gibbs il prodotto più economico.

Una sola prova vi convincerà.
Fateela oggi stesso!

Soc. An. Stabilimenti Italiani Gibbs - Milano.



SENO

BELLISSIMO, favorendone lo sviluppo e il rassodamento, dà il prodotto igienico di coemasi - insuperabile ritrovato della profumeria scientifica -

CREMA LIO-RAR

d'uso esterno. Effetto meraviglioso infallibile in qualunque caso ed età con una sola scatola. La Crema LIO-RAR ha già reso affascinanti e felici moltissime donne. Anche a voi darà in pochi giorni un seno ideale. Costa L. 14.50 nelle Profumerie e Farmacie.



I NUOVI FILM



TERESA CONFALONIERI - Realizzazione di Guido Brignone; interpretazione di Marta Abba, Nerio Bernardi, Luigi Carini, Elsa de Giorgi, Tiha Lattanzi, Filippo Scelzo. (Edizione S.A.P.F. - Cinema Corso).

L'assegnazione della Coppa del Duce alla Biennale veneziana, che ha distinto la *Teresa Confalonieri* dagli altri film presentati, ha risuscitato nei riguardi del cinema la vecchia polemica letteraria tra contenuto e forma. Si ricorderà che giunsero al traguardo, dei film italiani, la *Confalonieri* e *La signora di tutti* e che, dopo un'appassionata discussione, passò prima la nobile dama lombarda, grazie alla sua spirituale nobiltà. Allora fu creato il premio per il film nazionale tecnicamente migliore e la fatica di Ophüls ebbe anch'essa il suo giusto riconoscimento. Cosicché, il film di Brignone vinse per la sua sostanza morale, che in apparenza può non significare nulla dal punto di vista cinematografico, mentre a quello dell'Ophüls non furono riconosciuti che meriti di fattura e di stile, che, di fronte a un giudizio critico disintossicato, rappresentano i pregi maggiori. Che se ne deve concludere? È facilissimo. Che per fabbricare un buon film occorre anzitutto una materia che si raccomandi per il suo contenuto e non contrasti con talune direttive d'ordine generale, cui il cinema non può sottrarsi, dal momento che questa forma di spettacolo si rivolge più d'ogni altra alla folla e ha quindi un compito educativo. È questa un'indicazione che potrà servire d'ora innanzi a produttori e registi, tanto più che è sempre possibile conciliare gli interessi dell'arte con quelli della morale. La *Confalonieri* deve il suo successo all'argomento — tratto dalla commedia di Rino Alessi: *Il conte Aquila* — e all'interpretazione, che è ottima, anche se un tantino teatrale (come lamentò la Commissione giudicatrice); ma pecceremmo d'insincerità se non dicessimo francamente che è assai difettosa e tradizionale come regia. E invece si poteva farne un capolavoro, rim-



FUGGIASCHI - Realizzazione di Gustav Ucicky; interpretazione di Hans Albers e Kate Von Nagy, Eugen Klopfer e Ida Wust. (Edizione UFA - Cinema Odeon).

Mi diceva l'altro giorno un letterato amico che aveva visto *Fuggiaschi*: « Se questa è la vostra famosa grande cinematografia, ve la regalo tutta quanta. Io mi ci sono tremendamente annoiato. Trovo l'argomento eccessivamente scarso, monotono la parte descrittiva e decorativa, addirittura fastidiosa tutta la parte riguardante il tentativo della fuga, col lavoro notturno per il ripristino della strada ferrata ». E quando, a sì spiccativo giudizio, ho opposto il mio, dicendo che una simile cinematografia fa pensare a un Dostojewsky, l'amico mi ha lasciato urlando come un ossesso. Figuratevi, se tale è l'opinione di uno scrittore, che è uomo di talento e di gusto, che cosa deve pensarne il pubblico profano. E questa è la cosa più spiacevole, che si vada formando cioè, anche nel cinema, una élite d'iniziati, come in tutte le altre arti, il cui destino è quello di annoiarsi quando gli altri si divertono, e viceversa. Eppure *Fuggiaschi* è una pagina da antologia, una delle più salde costruzioni che lo schermo ci abbia dato da anni, un prodigio di tecnica e di stile, uno sforzo superbo per portare il cinema a grandi altezze, per dargli uno scopo superiore. Ma la gente, ahimè, gli preferisce *Scianguai Express* e *L'amorosa del generale Yen*, cioè le contraffazioni, le caricature puerili. Che volete farci?

Enrico Roma

CORRIERE ROMANO

La nuova Direzione Generale per la Cinematografia, presso il Sottosegretariato per la Stampa e Propaganda, funziona già come organo propulsore e coordinatore dell'attività cinematografica italiana. I segni della nuova fiducia sono evidenti, tutti guardano a S. E. Ciano e al suo collaboratore gr. uff. Luigi Freddi con grande speranza. Intanto si lavora con uno spirito alacre ed una lena rinnovata. I produttori italiani sono stati presentati dal presidente della loro Associazione, il Prof. Giovanni Dettori, al giovane Sottosegretario il quale, dopo aver ascoltato un breve indirizzo di saluto rivoltagli dallo stesso, ha voluto assicurare i produttori sul costante interesse suo perché fiorisca e si affermi una produzione sempre più rilevante innanzi tutto per qualità e poi per quantità, che sia degna della vita e dell'atmosfera dell'Italia fascista.

Come le foglie è il nuovo film che Mario Camerini ha messo in lavorazione in questa settimana. La famosa commedia di Giuseppe Giacosa, che ha ormai un valore storico, acquisterà nuovo interesse dalla partecipazione di Isa Miranda, che dopo la celeberrima interpretazione de *La signora di tutti* affronterà quella d'un personaggio.



SENO
Sviluppato, ricostituito, reso più sodo in due mesi, mediante le **Pilules Orientales** benefiche alla salute; solo prodotto che permette alla donna ed alla giovinetta di ottenere un seno armonicamente proporzionato e sodo.
J. RATIE, farmacista, 43, rue de l'Échiquier, Parigi — Depositi: Farm. Zambelotti & P. S. Carlo, Milano — Lancellotti & Monteleone, Napoli — Tarrico, Torino — Mauroni & C., via di Pietra 21, Roma, e tutte le farmacie. Prezzo spedite franco contro L. 17-30 rimborsate.

per i lineamenti psicologici e per l'ambiente in cui agisce, non solo diverso ma tale da offrire all'interprete l'opportunità di manifestare la straordinaria versatilità del suo temperamento. Gli altri interpreti saranno, oltre Isa Miranda che sarà Nenele, Nino Besozzi (Massimo), Mimi Ayler (Giulia), Cesare Bettarini (Tommy) ed Ernesto Sabbadini (il padre).

E a buon punto la lavorazione del film « Porto » diretto da Amleto Palermi. La *troupe* è rientrata in questi giorni da Civitavecchia dove sono stati girati gli esterni. Protagonista è Camillo Pilotto mentre Irma Gramatica, che apparirà per la prima volta sugli schermi, interpreta la parte della di lui madre. Gli altri attori sono Nerio Bernardi, Elena De Giorgi e Pietro Pastore, l'ex centro avanti del *Milan* e della *Lazio*.

È stato in questi giorni a Roma, dove è sceso all'Albergo Ambasciatori, Alessandro Moissi, venuto apposta per gli accordi preventivi ed i provini del film *Lorenzo de' Medici*. Come è noto questo film, che sarà edito da Giulio Manenti, sarà diretto da Guido Brignone ed è tratto da un soggetto di Tomaso Smith. L'illustre attore di cui è ancora vivo l'eco del grandioso successo ne *Il cadavere vivente* interpreterà la figura di Lorenzo de' Medici, Uberto Palmatini sarà Filippo Strozzi, Sandro Salvini il Guicciardini, Mario Ferrari Ser Maurizio, Mario Stani Michele del Tavolaccino. Per la parte di Maria Soderini è stata scritturata l'illustre attrice Teresa Franchini.

Su proposta del Capo del Governo il camerata Giulio Manenti è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. Auguri e complimenti a questo produttore che ha sempre avuto fede nella rinascita della cinematografia.

Romanus



non ha
fiii-
forfora!

I suoi capelli sono morbidi, serici, ammirati e invidiati, grazie alla Pro Capillis Lepit, diversa da tutte le altre lozioni, perché fabbricata su formula dell'illustre dermatologo prof. D. Majocchi.

fate una prova semigratuita

Inviare a Lepit Bologna questo tagliando e Lire 2 in bolli: avrete franca raccomandata 1 boccetta da 1 frizione, in vendita a L. 3,50.

TAGLIANDO LEPIT - Casella 383 - Bologna - Accludo L. 2 in bolli per una frizione Pro Capillis semigratis

ogni bottiglia normale
ha uno o più buoni registrati sull'astuccio che danno diritto a un dono gratis: rifiutate le bottiglie prive di buoni e astuccio.

PRO CAPILLIS L. E. P. I. T
LA LOZIONE ITALIANA AL 100 PER 100

GLI INIMITABILI

FARDS PASTELS

GODONO LA PREFERENZA DELLE SIGNORE DEL MONDO INTERO

Nella gamma indovinatissima delle loro tinte, scegliete oggi stesso quella che sarà la VOSTRA. Essa manterrà la grazia e la freschezza del vostro volto al quale darà maggior fascino.

GUARDARSI DALLE DANNOSE IMITAZIONI!

BOURJOIS
PARFUMEUR ♦ PARIS

VISET

TORINO

IL DENTIFRICIO "VISET" IMBIANCA SENZA CORRODERE DISINFETTA SENZA IRRITARE TONIFICA LE GENGIVE PROFUMA LA BOCCA

Le virtù del dentifricio "Viset" lo può dire solo chi l'usa

GUIDO CELANO

VISET

Abbonamenti:
Italia e Col.: Anno L. 20 - Sem. L. 11
Estero: Anno L. 40 - Semestre L. 21

Cinema Illustrazione

Pubblicità:
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna: L. 3,00



ANNIE DUCAUX e CONSTANT REMY
in "L'agonia delle aquile", dramma storico diretto da Georges Richebé (Escl. Tirrenia - film).